

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

17.

SEDUTA DI MARTEDI 21 GENNAIO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	77	DI NITTO Aniello	109
Interrogazioni e mozioni (<i>annunzio</i>)	77	FUNARO Ernesto, <i>relatore</i>	104,111
		GIARDINI Ferdinando	108
Sui lavori delle Commissioni.		IACINO Battista, <i>assessore al bilancio</i>	112
PRESIDENTE	77	MEDURI Renato	114
REALE Italo	77	OLIVERIO Gerardo	113
		SCHIFINO Ubaldo	106
Mozioni numeri 7, 12, 13, 30, 33, 36, 37 "Sulla mancata sostituzione del Direttore generale dell'Esac"- Svolgimento - Seguito		Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	77,96,97,103,104	PRESIDENTE	115,116
ARANITI Pietro	79	FUNARO Ernesto.	115
COSTANTINO Francesco	91	REALE Italo	116
DI MARCO Augusto	90,103	TARSITANO Luigi	116
DOMINIJANNI Bruno.	100		
GIARDINI Ferdinando	78	Progetto di legge n. 18/4 [^] di iniziativa dei consiglieri Di Marco, Reale, Tarsitano e Sprizzi, recante: "Integrazione alla legge regionale 16 gennaio, n. 6 - Procedura amministrativa per l'estinzione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.	
LAGANÀ Guido	80,94,102	PRESIDENTE	116,120
LEDDA Quirino	98	CAMO Giuseppe, <i>assessore ai servizi sociali</i>	119
MEDURI Renato	87,99	COSTANTINO Francesco, <i>relatore</i>	117
OLIVERIO Gerardo	84,104	DI MARCO Augusto	118
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	95	LAGANÀ Guido	119
REALE Italo	93,97	MEDURI Renato	118
TRENTO Rocco	83	REALE Italo	117
		ROMANO CARRATELLI Domenico	119
Progetto di legge n. 21/4 [^] , recante: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1986"		TARSITANO Luigi	119
PRESIDENTE	104,115		
CRISTOFARO Giuseppe	110		

	Pag.		Pag.
Progetto di legge n. 364/3[^], recante: "Modifica degli articoli 3, 6 e 15 della legge regionale 16 gennaio 1985, n. 5, recante: "Direttive regionali in materia di orari di negozi di attività di vendite al dettaglio di impianti stradali di distribuzione di carburante e dei pubblici esercizi di vendita e consumo di alimentibevande". Rinvio.		TRENTO Rocco	126
PRESIDENTE	120,123	Convocazione della prossima seduta	132
COSTANTINO Francesco	122		
DI NITTO Aniello	121	ALLEGATI	
GEMELLI Vitaliano, <i>relatore</i>	120,121	Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni	135
MEDURI Renato	122	Annunzio di proposta di provvedimento amministrativo e sua assegnazione a Commissione	135
REALE Italo	121,122	Richiesta parere	135
		Trasmissione di deliberazione	135
Mozione n. 34. "Sull'immissione in ruolo degli insegnanti precari della scuola statale"		Interrogazioni a risposta scritta	135
PRESIDENTE	123,130	Interrogazioni a risposta orale	138
CRISTOFARO Giuseppe	128	Mozioni	139
DI NITTO Aniello	126		
FUNARO Ernesto	123	Progetto di legge n. 21/4[^], recante: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1986"	140
MEDURI Renato	128		
OLIVO Rosario, <i>assessore alla formazione professionale</i>	129	Progetto di legge n. 18/4, recante: "Integrazione alla legge regionale 16 gennaio, n. 6 - Procedura amministrativa per l'estinzione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza"	141
REALE Italo	127		
TARSITANO Luigi	124		

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**La seduta inizia alle 11,20**Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge il processo verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni e mozioniAniello DI NITTO, *Segretario*

Legge le interrogazioni e le mozioni pervenute alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

PRESIDENTE

Colgo l'occasione, a conclusione delle comunicazioni, di rivolgere un saluto ai docenti ed agli studenti che oggi assistono ai nostri lavori.

Sui lavori delle Commissioni

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, debbo lamentare - e, in tal senso, chiedo l'intervento dello Ufficio di Presidenza ed il suo - che i lavori delle commissioni, previsti per mercoledì e giovedì sono stati spostati a venerdì.

Ciò non ha consentito al mio gruppo, formato da una sola persona, di poter partecipare ai lavori delle due commissioni, convocate ad orari quasi contemporanei, e cioè una alle 10 e l'altra alle 11. Ho presentato un ricorso alla Presidenza perché questi fatti non abbiano più a ripetersi. Grazie.

PRESIDENTE

Onorevole Reale, ho preso visione del suo ricorso relativo al problema, ora posto anche in aula; non posso che invitare i presidenti a rispettare il calendario programmato.

La Presidenza interverrà con una sua decisione imponendo ai Presidenti delle commissioni il rispetto del regolamento che, anche se per alcuni versi contraddittorio, deve essere, tuttavia, rispettato per consentire ai monogruppi la loro partecipazione a tutte le commissioni del Consiglio.

Mozioni n.ri 7, 12, 13, 30, 33, 36, 37 "Sulla mancata sostituzione del Direttore generale dell'Esac - Svolgimento

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

All'ordine del giorno, al primo punto, vi è la continuazione della discussione sulle mozioni numero 7 dei consiglieri Oliverio ed altri del gruppo Pci; numero 12 dei consiglieri Trento ed altri del gruppo Psi; numero 13 del consigliere Reale; numero 30 dei consiglieri Di Marco e Dalla Chiesa e numero 33 dei consiglieri Laganà ed altri del gruppo Dc" sulla mancata sostituzione cautelativa del Direttore generale dell'Esac, ritenuto responsabile dai giudici di 1° grado, di reati commessi contro la pubblica amministrazione".

A queste mozioni, si aggiungono la mozione numero 36 dell'onorevole Araniti del Pri e numero 37 degli onorevoli Giardini e Meduri del gruppo del Msi.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

Ferdinando GIARDINI

Onorevole Presidente e colleghi consiglieri, l'Esac è un argomento che si presenta a cicli alterni, alla nostra attenzione. In occasione del dibattito sull'agricoltura, il 14/2/1984, come gruppo del Msi-Dn, abbiamo avuto l'opportunità di approfondire i temi dell'agricoltura e quelli relativi all'Esac che è un patrimonio inalienabile per l'intera comunità calabrese come si evince, facilmente dalla ingente somma spesa finora.

L'Esac non può essere lasciata al libero arbitrio, al paternalismo, nella confusione, sempre pagante in politica. La regione deve essere costante e puntuale nell'eliminare le storture e nell'agire contro chi ha male operato, ove ne esistono gli estremi.

Di contro, vanno rivalutate la capacità umane, esaltando il ruolo primario dell'Ente, recuperata la credibilità perduta in 37 anni di esistenza, più o meno contestata. La Regione

ha i titoli ed ha il diritto - dovere di fare ciò, non solamente per i suoi compiti istituzionali, ma anche per i crescenti sostegni finanziari finora corrisposti per garantire il suo funzionamento e per la copertura dei cospicui e notevoli disavanzi.

La nostra attenzione sulla problematica Esac si è espressa con documenti a dimostrazione del nostro costante impegno a tutte le questioni di interesse generale per la Calabria. Nella passata legislatura abbiamo presentato ben 4 documenti a mia firma e del collega Meduri, che non hanno ottenuto neppure un cenno di riscontro da parte dell'assessore.

Il 28/4/1981 richiamavamo l'attenzione della Giunta sul mancato smaltimento del grano duro giacente nei magazzini dell'Esac; il 10/3/1983 denunciavamo presunti interessi privati, dei quali ampiamente si parlava sulla stampa; il 13/9/1983, richiamavamo presunte speculazioni finanziarie circa la vendita dello zuccherificio di Strongoli.

Il non aver ottenuto risposta, ci lascia credere che, in fondo, qualcosa di vero dovesse esserci nelle nostre denunce. Il 1° gennaio 1984, a proposito della mancata elezione del Presidente dell'Esac e dei comportamenti del Direttore generale, avevamo presentato un documento cui, oggi, si aggiunge la mozione che non si presta ad equivoci di sorta, perché chiediamo che venga adottato ogni opportuno provvedimento nei confronti del Direttore e dello stesso Consiglio di amministrazione dell'Esac.

Voglio ricordare che sullo stesso argomento sono state presentate dai nostri parlamentari interrogazioni alla Camera dei deputati. Sul piano strettamente operativo diciamo che è necessario riportare l'Ente, allo svolgimento pieno dei compiti previsti dalla normativa in vigore ed avviare, in concreto, il processo di risanamento, superando l'attuale struttura

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

non più adeguata ai compiti indicati.

Già nella relazione dell'assessore all'agricoltura, in occasione del dibattito del 1984, si avvertiva che qualcosa bolliva in pentola: in essa si diceva che il risanamento finanziario dell'Ente, carico di notevoli esposizioni finanziarie, molto spesso, ha tassi passivi correnti molto alti per cui si richiedevano una severa ricognizione delle partite contabili e l'accertamento e delle reali passività.

In una mozione della maggioranza, emendata con un articolo a firma dei quattro rappresentanti, si dice, aggiungere al punto 12 dopo "legge istitutiva" il seguente comma: "impegna la Giunta regionale a predisporre accertamenti sulle gestioni speciali dell'Esac, che vadano in particolare verso la dimostrazione del realizzo dei ricavi presunti e le valutazioni delle rimanenze di magazzino per l'anno '83 ed a fornire al Consiglio entro 3 mesi".

La mozione mi pare sia del marzo 1984; da allora sono passati molto più di 3 mesi. I problemi dell'Esac esistevano, erano noti, ma nonostante ciò nulla è stato fatto per sanare una insostenibile situazione.

Nella mozione del Psi, in sostanza, si chiede la sospensione del Direttore generale in via cautelativa; quella della Sinistra Indipendente parla di opportuni provvedimenti di sospensione; quella di Democrazia Proletaria, parla della sospensione di quel funzionario; quella del PCI dice, in forma più drastica, di rimuovere le intollerabili situazioni sino alla conseguenziale sospensione, del direttore; quella del Pri chiede la sospensione cautelativa delle funzioni del Direttore generale; quella della Dc, in termini meno crudi, si pone, in buona sostanza, se ho ben capito, sugli stessi e suggerisce, comunque, cercando di liberarsi delle proprie responsabilità, indirette o dirette di demandare al

Consiglio di amministrazione dell'Esac, ogni decisione, poi, c'è la nostra mozione.

A mio avviso esistono i termini per la definizione di un documento unico da parte di tutti i gruppi politici per indicare, in positivo, le problematiche per l'avvenire dell'Esac. Ove non si raggiungesse una convergenza per la sospensione del direttore generale dell'Esac, voteremo il nostro documento e ci asterremo su documenti degli altri.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Araniti: ne ha facoltà.

Pietro ARANITI

Onorevole Presidente e colleghi consiglieri, le mozioni presentate sulla situazione dell'Esac sono di varia estrazione politica e indicano gli orientamenti del gruppo del Pci, della Sinistra Indipendente, della Dc, del Psi e dei repubblicani.

Cosa si dice in queste mozioni, qual'è il segnale politico che si vuole mandare, non solo per quanto riguarda questa vicenda specifica dell'Esac, ma per quanto riguarda soprattutto il modo di essere e di amministrare in tutti gli enti regionali e sub regionali da parte degli amministratori e dell'apparato burocratico?

Tutte le mozioni presentate hanno un parte che la accomuna: il principio della trasparenza e della correttezza amministrativa, cui impostare tutte le attività e le azioni amministrative. Il messaggio che vogliamo mandare questa mattina, discutendo di queste mozioni, riguarda non l'Esac, ma tutti gli apparati regionali; il Consiglio regionale afferma che occorre marciare in una direzione diversa rispetto al passato quando si sono registrate anche interpretazioni e tolleranze su fatti di

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

estrema gravità.

Basti pensare per esempio, alle situazioni che interessano il settore della sanità, a quanti amministratori e burocrati dell'apparato dell'Usl sono investiti da procedimenti giudiziari.

Eppure, non mi risulta che, fino ad oggi, siano stati adottati provvedimenti drastici e risolutivi per una loro sospensione. Nella sostanza, oggi, c'è una volontà comune per cui uno sforzo in tale direzione v'è fatto; come repubblicani cerchiamo di recepire le esigenze politiche ed, in qualche misura, la tutela dei diritti secondo la legislazione vigente.

Sulla vicenda specifica chiediamo che si vada alla sospensione cautelativa del Direttore generale dell'Esac. In tal modo, il Consiglio fa la sua parte, il suo dovere, fino in fondo ed in termini di grande chiarezza e responsabilità dicendo che il Direttore dell'Esac v'è sospeso per tutta una serie di motivazioni.

Questo è il segnale politico, che diamo e, contestualmente, diciamo di non voler invadere o sostituirci ad alcuno negli aspetti tecnico-giuridici della vicenda che affidiamo al Consiglio di amministrazione dell'Esac.

L'ordine del giorno dei repubblicani, fermo restando l'autonomia e la potestà operativa del Consiglio di amministrazione dell'Esac, lo invita a procedere in direzione della sospensione cautelativa del direttore.

Pur non sottacendo inside di natura giuridica-amministrativa che, in qualche misura, possano ritardare l'adozione effettiva di questo provvedimento, intendiamo ribadire e riconfermare, ancora una volta, che sulla vicenda v'è fatta piena luce.

Qui il discorso, secondo me, va ampliato: se si vuole fare il processo all'Esac dobbiamo avere il coraggio di farlo indagando sulla gestione, nel suo complesso, della amministrazione dell'Esac.

Il bilancio della relazione Andersen, fatta proprio dalla Giunta ed illustrata in maniera più puntuale del collega Reale, evidenzia gli aspetti fallimentari dell'Esac, gravi e preoccupanti, su come si utilizza e su come si spende il denaro pubblico.

Ritengo, in relazione a quei fatti, che abbiamo eccessivamente gonfiato e sopravvalutato il cosiddetto caso Torre. Dobbiamo rispettare e conciliare l'esigenza politica con i fatti tecnico-giuridici, ritengo, perciò, che la posizione repubblicana possa essere condivisa ed accettata anche dagli altri gruppi.

E' auspicabile che si arrivi ad una posizione, la più possibile convergente, perché, certamente, non è utile registrare, su queste vicende, posizioni diversificate o addirittura spaccature.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, abbiamo presentato una mozione su questo argomento perché la Dc ha affermato, sottoscrivendo gli accordi programmatici, ancora una volta, un atteggiamento coerente e costante nel ribadire la osservanza di valori morali e giuridici a tutti i livelli.

Nella nostra mozione viene richiamato, testualmente, quanto è stato scritto negli accordi programmatici sulla questione morale che investe anche i rapporti tra i partiti e le

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

istituzioni. Negli accordi programmatici si dice che non sono accettabili e sono, invece, da contrastare comportamenti di indifferenza e di inerzia di enti o aziende regionali in presenza di provvedimenti della magistratura che investono questi morali.

La nostra mozione invita, perciò, la Giunta regionale a mettere in atto ogni idonea iniziativa perché, assuma un atteggiamento rigoroso, una volta accertati i casi in cui sono venuti meno i presupposti morali e giuridici.

Nella nostra mozione richiamiamo all'osservanza della legge perché riteniamo che dalla sua attenzione, scaturisca una norma di moralità che è estesa a tutti i cittadini. Riteniamo che l'ente pubblico si debba cautelare, non debba assumere, così come abbiamo scritto negli accordi programmatici, le iniziative conseguenziali, nell'osservanza delle leggi vigenti.

Nel caso delle mozioni presentate da tutti i gruppi circa la sospensione del direttore della ESAC, nessuno può pensare che la DC voglia assumere una posizione di difesa del direttore generale.

Riteniamo, però, che questo Consiglio regionale non possa essere trasformato in aula giudiziaria, né che possiamo fare gli avvocati. Il ruolo di sede elevata di dibattito per la formazione delle leggi regionali colloca il Consiglio regionale in una posizione superiore anche se ha il diritto ed il dovere di esercitare controlli, di chiedere inchieste, indagini, provvedimenti.

Questo, non ci esime, però, dall'assumere un atteggiamento sereno, anche se fortemente impegnato a cercare una soluzione sul piano politico e di lasciare alla magistratura il compito di provvedere a tutelare la giustizia, attraverso la sua funzione pienamente autonoma.

La nostra posizione di tutela rigorosa ed assoluta della moralità pubblica, non ci può portare in contraddizione con noi stessi; non possiamo, da una parte, affermare il rigore di una norma morale che è sempre espressione anche di una norma giuridica e, subito dopo, negarla.

All'assoluto garantismo che dobbiamo affermare nei riguardi dell'ente, deve corrispondere, sul piano dei principi, un uguale garantismo verso il diritto dei singoli, consacrato nelle leggi e nei principi, secondo il quale nessuno è colpevole fino a sentenza definitiva.

Altra cosa è la regolamentazione della vita all'interno dei partiti; su questo piano crediamo d'aver dato ampie dimostrazioni, di avere assunto criteri di valutazione sulle persone che hanno una tessera ed accettato regole interne che, spesso, sono andate oltre il rigore delle stesse norme giuridiche.

Come partito, ci siamo posti il problema della moralità e del rinnovamento ed abbiamo condannato, forse prima ancora che condannasse la giustizia, amici che, impegnati nel partito, sono incorsi in incidenti giudiziari;

Ma le regole del partito non sono da confondere con le regole dettate dalle norme del diritto vigente che si fonda, nel caso dei rapporti tra pubblica amministrazione dipendenti, su una serie di diritti e di obblighi.

Il Consiglio regionale non può proporsi di varare un nuovo ordinamento giuridico (che non ne avrebbe la competenza); d'altra parte non è questo il senso del dibattito che si sta svolgendo.

Il discorso, invece, va posto sul piano della opportunità politica e non su quello giuridico; sull'opportunità politica, forse, avremmo gradito che ci fosse stato un atteggiamento

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

autonomo dello stesso direttore generale, il quale avrebbe potuto e dovuto chiedere un'autonoma sospensione, un congedo in attesa di un giudizio definitivo.

Avremmo gradito ed accettato un atteggiamento di questo tipo che avrebbe affermato una posizione di dignità morale e politica dello stesso funzionario. Ma, questo non si è verificato, e ne prendiamo atto, con rammarico; a nostro avviso il Consiglio regionale, nella mozione che intende concordare con gli altri gruppi politici, dovrà porsi in un atteggiamento di rigorosa censura ed invitare il Consiglio di Amministrazione dell'Esac ad adottare tutti i provvedimenti cautelari nel rispetto delle norme vigenti.

Nel dibattito che si sta svolgendo sul Consiglio regionale, qualcuno ha confuso la posizione dell'amministratore con quello del funzionario. Sono due posizioni diverse, che hanno una diversa tutela e regolamentazione giuridica.

L'amministratore è soggetto ad alcune norme rigorose; i funzionari, nell'ambito della pubblica amministrazione, hanno altre forme di tutele ed altra regolamentazione garantita dai contratti nazionali.

Il gruppo della Dc non intende difendere chi viola la legge e, davanti ad una sentenza di primo grado, assume un atteggiamento rigoroso, così com'è stato richiamato negli accordi programmatici.

Tuttavia, propone di affidare al Consiglio di Amministrazione dell'Esac l'adozione dei provvedimenti cautelativi nell'affermazione dei principi giuridici vigenti. Ma, il discorso non è solamente quello del direttore dell'Esac, che, anzi, credi sia stato sopravvalutato; il discorso investe tutto il settore dell'agricoltura, l'Esac, tutta una problematica che la Giunta regionale ha affrontato in

diversi tempi e con diversi modi e che va verificata e aggiornata attraverso una serie di strumenti giuridici che devono essere più corrispondenti alle esigenze di un'agricoltura moderna, che rappresenta uno dei comparti più importanti della nostra regione.

E', per questo, non vorremmo che tutti i guasti dell'agricoltura in Calabria venissero camuffati dalla vicenda del direttore dell'Esac: non intendiamo né sottovalutare la gravità di questa situazione né enfatizzarla.

Desideriamo che, presto, il Consiglio regionale (ci renderemo promotori di una proposta che sarà presentata dall'assessore regionale all'agricoltura), si ritrovi in una giornata per dibattere, approfonditamente, tutti i problemi del settore agricolo calabrese, in maniera tale che, alla fine, si possano trovare accordi su strumenti nuovi, moderni, aggiornati, anche giuridici, attraverso i quali operare una svolta; dare maggiore funzionalità ed efficienza a tutto il comparto agricolo; arrivare ad una maggiore moralità, in modo tale da colpire chiunque viola la legge; avvalersi di tutti gli strumenti esistenti per fare chiarezza e trasparenza in ogni occasione; affermare valori e principi di ordine morale e giuridico.

Su questi valori la Dc non è seconda a nessuno, ha dimostrato in Italia di averne sofferto e patito per l'affermazione dei valori di ordine morale e giuridico. Nell'epoca del terrorismo quando altri partiti politici erano eccessivamente garantisti nei riguardi anche di criminali comuni, il nostro partito ha sofferto ed ha subito per l'affermazione dei valori morali e giuridici dello Stato democratico. Su questa posizione, in ogni circostanza piccola o grande, si ritrovano il nostro partito ed il gruppo consiliare della Dc.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

E' iscritto a parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

A distanza di alcuni mesi da quando abbiamo presentato la nostra mozione con cui si chiede la sospensione del Direttore generale, Torre, in via cautelativa dalle sue funzioni in seguito alla condanna di primo grado, emessa dal Tribunale di Cosenza per delitti contro la pubblica amministrazione, dobbiamo registrare la stranezza di alcuni comportamenti ed, in primo luogo, del Consiglio di amministrazione dell'Esac.

A tanti mesi di distanza non avremmo dovuto discutere una problematica che andava subito risolta dal Consiglio di amministrazione, per ovvi motivi di opportunità politica, morale ed anche per una questione di una problematica giuridica che deve pur valere.

Nel caso in specie si tratta di una problematica giuridica valida: la sospensione cautelativa, non è un qualcosa che se si vuole fare, si fa, diversamente non si fa. Se così fosse, se la facoltà si confondesse con l'arbitrio, non sarebbe più facoltà in termine tecnico-giuridico, così come previsto dalla legge; d'altra parte, senza offendere i principi del garantismo, bisogna valutare, caso per caso, il rapporto con le funzioni che si esercitano, i pericoli che corre la pubblica amministrazione e, infine, se scatta l'opportunità che fa diventare la facoltà obbligo o se pure la facoltà può essere esercitata in termini diversi.

Dobbiamo tenere conto che si tratta di un delitto per il quale c'è la condanna di primo grado: non si tratta di una comunicazione giudiziaria o dell'inizio di un procedimento penale. E' vero che l'imputato, fino all'esito definitivo del giudizio, non è colpevole: nessuno vuole negare questi principi.

E' vero, però, che c'è la sentenza di un Tribunale che dichiara responsabili per delitti commessi contro la pubblica amministrazione, nel nostro caso contro l'Esac. Il fatto che a livello di sentenza di primo grado ci sia stata una condanna avrebbe dovuto suscitare, nell'animo di chi amministra, il grave dubbio, che dietro la figura di chi opera ricoprendo un grossissimo ruolo nell'Esac, ci siano certamente situazioni non chiare, non legittime, sulle quali, quanto meno, bisogna riflettere.

Che fa, invece, il Consiglio di amministrazione dell'Esac? La Stampa annuncia le mozioni presentate da tutti i gruppi nel Consiglio regionale; ad agosto, a settembre, si convoca il Consiglio di amministrazione e si manda deserto.

Non si tratta, soltanto di discutere come formulare la proposta di sospensione, ma di vedere cosa vogliamo fare di fronte ad un Consiglio che non va, di fronte ad un direttore generale che non usa, nemmeno, le norme di buon comportamento che avrebbero dovuto farlo allontanare, autonomamente, dal servizio, senza costringere nessuno a prendere provvedimento nei suoi confronti;

Anche Laganà, poco fa, diceva: "ci saremmo augurati che da solo Torre, se ne fosse andato". Ma, se Torre non se ne va e se nel documento unitario si dovesse nascondere la volontà di fare restare Torre, lì dov'è, noi socialisti riteniamo che ciò non sia possibile.

Se vogliamo rispettare le leggi dello Stato e l'ordinamento regionale, riteniamo che disporre la sospensione cautelativa non solo sia possibile, ma che sia doverosa politicamente, moralmente, giuridicamente alla luce del fatto contestato nella sentenza di primo grado.

Per noi socialisti, al di là di ogni fatto, il Pre-

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

sidente della Giunta regionale resterà impegnato ad adottare quei provvedimenti che verranno indicati nel documento che si andrà a proporre e che verrà votato.

Quale proponente, tra gli altri, della mozione socialista sono disponibili a concordare il documento sempre però, nel rispetto delle leggi. Il Consiglio regionale deve dire chiaramente se Torre deve restare ancora un minuto in più, in attesa del giudizio definitivo in quel posto, o se deve andarsene sino all'esito definitivo del giudizio.

Noi sosteniamo che il direttore Torre, per quel che è successo, debba essere sospeso in via cautelativa da quel posto: ciò non significa commettere alcun reato né provocargli dei danni. La sospensione cautelativa, infatti, cautela l'Ente e il dipendente perché se la sentenza definitiva dovesse essere assolutoria c'è la reintegrata del posto; ma, se la sentenza di 1° grado diventasse definitiva e, nel frattempo, il Consiglio di amministrazione non avesse preso nessun provvedimento lasciando Torre al suo posto, ancora per anni, vi immaginate quali pericoli di grave inquinamento, si determinerebbero nella gestione dell'Esac?

Verso un Ente sub regionale, abbiamo non solo potere di controllo giuridico, ma anche di controllo di altra natura; non c'è alcun dubbio che su quanto stiamo discutendo il Consiglio regionale ha il diritto e il dovere di pronunciarsi.

Le alchimie non potranno mai giustificare la permanenza di Torre in quel posto: se il Consiglio di amministrazione dell'Esac non dovesse adottare i provvedimenti indicati dovrà scattare un altro meccanismo; il Presidente della Giunta regionale, infatti, può mandare commissari *ad acta* per adottare i provvedimenti del caso.

Da parte nostra, proporremo anche lo scioglimento del Consiglio di amministrazione: non è, infatti, possibile che di fronte ad un invito del Consiglio regionale possano esserci il silenzio, la fuga, la ricerca di meccanismi burocratici per lasciare Torre al suo posto.

Ci siamo espressi in maniera garbata, calma, serena, obiettiva; abbiamo proposto una mozione in cui non c'è nessuna censura perché non vogliamo censurare nessuno prima dell'esito definitivo del giudizio.

Vogliamo, però, che la sospensione cautelativa proposta sia un obbligo, non più una facoltà; la strana difesa che il Consiglio di amministrazione fa del dr. Torre, ci lascia ancora più dubbiosi; quando succedono fatti come questi e quando il Consiglio regionale chiede la sospensione ed il Consiglio di Amministrazione dell'Esac, resiste, tace, si ferma, si blocca, fa mancare il numero legale, allora aumenta la preoccupazione perché vuol dire che il peso di questo personaggio all'interno dell'Esac è molto pesante, è capace di determinare i sì ed i no.

Ciò rende la facoltà un obbligo perché significa la permanenza del dr. Torre alla direzione dell'Esac aumenta i dubbi e le preoccupazioni sino a quando non avremo la sentenza definitiva.

PRESIDENTE

E' terminata la prima parte del dibattito sulle mozioni; per le repliche, chi chiede di parlare per i gruppi che hanno presentato le mozioni? Gli onorevoli Oliverio, Meduri, Di Marco, Costantino, Reale, Laganà. Onorevole Oliverio ha facoltà di parlare.

Gerardo OLIVERIO

Mi limiterò, nel mio intervento, ad alcune

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

osservazioni: non è insignificante il fatto che si discutano le mozioni a distanza di sei mesi dalla loro presentazione. Perché tanto ritardo?

Credo sia stata data, in modo molto chiaro, dal compagno Rocco Trento. Non si tratta, tuttavia, soltanto di ritardo; nella prima fase della discussione abbiamo avuto modo di registrare quante reticenze, atteggiamenti preoccupanti, sfuggenti, si siano verificati.

Il collega Laganà ha disquisito sul garantismo arrivando a paragonare questa vicenda, nientemeno che a quella tragica di cui fu vittima l'onorevole Moro. Credo che non si possano confondere le carte, che bisogna partire dai fatti: nel caso che stiamo esaminando c'è una sentenza del Tribunale di Cosenza, con la quale, in modo molto chiaro si condanna il Direttore generale dell'Esac, Torre, a due anni e sei mesi di reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici.

Questo fatto non può essere ritenuto un incidente di percorso; si tratta, invece, di leggere quel provvedimento nella dimensione stessa della vicenda dell'Ente. C'è già un pronunciamento del Tribunale, ma il collega Laganà saprà anche che ci sono decine di provvedimenti pendenti sulla gestione dell'Esac per le ombre e gli inquietanti interrogativi che, nel corso di questi anni, si sono addensate su un ente, la cui gestione è caratterizzata da una confusione preoccupante che, nei fatti, sfugge ad ogni controllo da parte del Consiglio regionale e, persino della Giunta regionale. Non a caso, negli anni passati sono state espresse dall'assessore all'agricoltura forti preoccupazioni in sede di commissione e di Consiglio regionale sulla gestione dell'Esac.

Ciò, ha spinto il Consiglio Regionale della Calabria a dare incarico alla Giunta - dopo aver istituito un apposito capitolo in sede di approvazione del Consiglio - di affidare ad

una società specializzata una indagine sulla gestione contabile ed amministrativa dell'Esac.

La relazione consegnata offre un quadro ancor più preoccupante di quanto si potesse immaginare. Questa importante struttura, oltre che in una indicibile confusione vive un momento di degrado pauroso e preoccupante, anche rispetto agli interrogativi precedenti agli anni della riforma; nel 1978, con uno strumento legislativo, sono stati indicati compiti e funzioni dell'Esac per lo sviluppo e la trasformazione dell'agricoltura.

Quel disegno non è andato avanti, è stato bloccato ed, oggi, ci troviamo di fronte ad un ente nel quale si addensano ombre, interrogativi inquietanti come dimostra la recente condanna del Direttore generale dell'Esac.

Rispetto a ciò il Consiglio regionale non può far finta di niente, non può continuare nella politica dei rinvii e nella ricerca di alchimie con cui uscire dal rotto della cuffia per non affrontare il problema e per non dare risposte agli interrogativi dell'opinione pubblica e delle forze democratiche.

In Consiglio di Amministrazione dell'Esac è giova ricordarlo - è stato convocato dopo mesi a seguito dell'insistenza delle organizzazioni professionali e sindacali, per le mozioni presentate sul Consiglio regionale da varie forze politiche: ma, quando, il Consiglio di Amministrazione ha convocato la questione torre venne messa in calce all'ordine del giorno; il Consiglio di Amministrazione decise di esprimere solidarietà di Torre.

Perché è successo ciò? Perché, in questa regione, possono verificarsi fatti che in altre realtà sono impensabili? Perché tante remore nel discutere, apertamente, di un problema che riguarda la vita di un ente che gestisce

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

un quarto del bilancio della Regione, che è il pezzo di potere pubblico, dopo la Regione, più consistente nella nostra Calabria?

Sono interrogativi inquietanti che voglio porre all'attenzione del Consiglio: abbiamo riletto la mozione presentata dai compagni socialisti nel mese di luglio, firmata dagli 8 consiglieri socialisti, (dal compagno Dominianni, capogruppo, al compagno Principe, attuale Presidente della Giunta regionale, agli assessori, agli altri consiglieri regionali socialisti).

Non si può pensare, oggi, di scavalcare l'ostacolo con un linguaggio ovattato, preoccupato di non inserire nella mozione risolutiva del Consiglio la parola sospensione, e parlando genericamente di provvedimenti cautelativi.

Perché tanta preoccupazione? Perché tanta paura? Ci sono ricatti e su quale base vengono esercitate? Non si vuole entrare nel "santuario" e si ha, persino, paura di rimuovere un funzionario, condannato da un tribunale e non, collega Laganà, dal Consiglio regionale che, certo, non vuole non può trasformarsi in un'ala giudiziaria.

Tuttavia, questo Consiglio regionale, come altri organismi, mi riferisco al Consiglio di amministrazione dell'Esac avrebbe dovuto adottare provvedimenti conseguenziali alla decisione di un organo della giustizia, senza ostacolarne l'applicazione della decisione di un organo della giustizia.

Bisogna essere chiari, espliciti; altre soluzioni, un linguaggio ovattato nel tentativo di mediare tra spinte ricattatorie e volontà di non essere ingabbiati in esse, renderebbero impotente il Consiglio regionale.

Com'è possibile che intorno ad un funzionario regionale, condannato da un tribunale per

una vicenda nota a tutti quanti, il Consiglio regionale della Calabria, la massima espressione della volontà popolare, possa avere tante preoccupazioni, possa essere condizionato da tante reticenze e preoccupazioni che, magari, possano essere solo del partito di maggioranza relativa, della Dc?

La verità è che, in tutti questi anni, si è esercitato nell'Esac un potere arrogante che è finito con l'identificare gruppi interni alla Dc alla gestione di una importante struttura per la quale, oggi, chiediamo un momento di attenzione più approfondita da parte del Consiglio regionale; questa struttura deve essere recuperata e rilanciata, vanno esaltate le potenzialità, le competenze, le professionalità che dentro di essa possono esprimersi e che, oggi, sono, invece, mortificate.

Ha ragione il compagno Trento: si tratta di adottare decisioni chiare avendo ben chiaro il fatto che il dr. Torre non può rimanere per un solo minuto in più in quel posto che continua ad occupare senza titolo.

Non dobbiamo dimenticare, collega Laganà, negli anni precedenti non si è mai voluto applicare l'esplicito dettato della legge numero 28 del 1978, secondo cui - entro un anno dalla sua approvazione si sarebbe dovuto nominare il nuovo Direttore generale dell'Esac.

Oggi bisogna, dare una risposta in termini rigorosi, non contrastanti con la questione morale; si tratta di mettere ordine in un Ente nel quale avvengono strane cose, nel quale, per esempio, un Consiglio di Amministrazione, scaduto da un anno, dimezzato nelle sue rappresentanze, può decidere di avviare concorsi per 200 persone, di mantenere, per esempio, tante gestioni, cosiddette speciali, ma la cui vera specialità è solo quella della clientela e della corruzione.

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Si tratta, infine, di affermare i più elementari principi della democrazia, nella massima espressione della volontà popolare; questo Consiglio regionale deve esercitare i suoi poteri nell'interesse delle popolazioni, per l'affermazione di una gestione cristallina nella pubblica amministrazione, per spezzare la logica dell'appalto del potere pubblico a pezzi del potere politico.

Il Consiglio regionale, la Giunta devono poter presentare una nuova carta di identità: il compagno Principe, che all'atto del suo insediamento a presidente della Giunta regionale ha detto: "Non starò un minuto in più se dovessero verificarsi condizioni di spinte compromissorie, rispetto alla questione morale".

Siamo convinti che il compagno Principe quando affermava quelle cose, non faceva propaganda ma era perfettamente convinto di quella necessità: il modo migliore per dare coerenza a quelle affermazioni sono i fatti.

Qui, non c'è dubbio si giocano la credibilità dello stesso presidente e della Giunta, oltre la possibilità per la Regione di lanciare un segnale del nuovo corso che si vuole imboccare per rendere trasparente la vita pubblica, per fare in modo che la democrazia in questa Regione possa essere un esercizio reale nelle sedi naturali, per far capire ai vari "santuari", dentro i quali sono stati esercitati poteri più o meno illegittimi, che non si possono lanciare segnali ricattatori e continuare a condizionare la vita pubblica nella nostra regione.

Questa è la dimensione del problema: nessuna ambiguità, nessun ovattamento delle responsabilità, nessun tentativo di mettere in campo alchimie, sono possibili. Bisogna, invece, esprimere una volontà generale per spezzare le vecchie logiche, rimuovendo, tempestivamente, il Direttore Torre dal posto che occupa ed, eventualmente, assumendo

altri provvedimenti, ove, si dovesse ravvisare la necessità, rispetto ai comportamenti di altri funzionari o di componenti delle rappresentanze pubbliche degli enti subregionali. E', questa, la strada obbligata per ridare prestigio, autorevolezza e credibilità al Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri: ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Onorevole signor Presidente e colleghi, spero che il Consiglio regionale possa concludere un dibattito, iniziato nella precedente seduta, sulla situazione dell'Esac, che vede, da tanto tempo, il proprio direttore generale, prima inquisito, quindi condannato per un reato contro la pubblica amministrazione ad una detentiva ed alla interdizione dei pubblici uffici ed, inoltre, inquisito per altri reati commessi.

Nonostante ciò egli resta ancora al suo posto di direttore generale in un ente che amministra decine e decine di miliardi. Stamani, abbiamo in aula come spettatori dei nostri lavori, alcuni studenti delle medie: dobbiamo dare ad essi un segnale di una Calabria, diversa, non più parolaia da parte dei suoi politici quando si parla di trasparenza, di lotta, ai fenomeni malavitosi, ma che, spesso, si comporta in modo diverso quando deve assumere decisioni conseguenti.

Sento il peso di tutta questa responsabilità anche se rappresento un partito che non ha mai avuto la gestione del potere in questi 40 anni, perché mi sento un rappresentante a pieno titolo di quella classe politica, che, spesso, si atteggiava come le scimmiette cinesi.

Cristo, ci ammonì a non scandalizzare mai

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

un fanciullo perché sarebbe il peccato più grave; nel rispetto di questo messaggio cristiano, mi auguro saremo capaci di dare a questi ragazzi un esempio.

Ho chiesto di replicare perché, apparentemente, le mozioni sono quasi uguali, ma la nostra differisce di poco nella parte conclusiva. Noi chiediamo, non solo che chi di competenza rimuova questa specie di monumento inamovibile tanto da sembrare affondato nel cemento armato, che si chiama Direttore generale Torre, ma proceda anche ad una condanna, e non solo morale, di quel Consiglio di amministrazione che, ancorché rimuoverlo, pur essendo stato, per ora, dichiarato infedele ed indegno dalla magistratura gli ha espresso solidarietà.

Questo è il fatto più grave perché mentre Torre è un funzionario, fino ad ora condannato dalla magistratura, il Consiglio di Amministrazione dell'Esac è l'espressione della classe politica e, quindi, della società: è, proprio lì, che individuo la parte peggiore recitata in questa vicenda, poiché non è possibile che in uno Stato garantista come il nostro, chi è in attesa di un giudizio o chi abbia carichi pendenti, non possa essere assunto come impiegato dello stato sia pure nella qualifica di lavoro più bassa, e, poi, è già stato condannato ed anche interdetto non solo possa e debba rimanere al proprio posto, ma addirittura debba trovare la solidarietà di un Consiglio di Amministrazione, l'espressione della società, perché nominato da un'assemblea elettiva che a propria volta viene nominata dalla società, dal popolo.

Signor Presidente, nel 1976, ho avuto l'onore di presentare e di discutere in quest'aula una mozione con la quale si chiedeva che la Giunta intervenisse presso il Governo perché sbloccasse le assunzioni ai posti di manovale delle Fs di quei giovani che a Reggio erano stati condannati per aver partecipato, magari

tirando un sasso, durante i giorni della protesta e della rivolta di Reggio Calabria.

Signor Presidente, questa stessa società che garantiva le Ferrovie dello Stato contro questi "delinquenti", garantisce, invece, il posto al Direttore generale dell'Esac lascia il Presidente di una Unità Sanitaria Locale, al proprio posto nonostante le condanne giuridiche e morali che su di lui piovono giorno dopo giorno.

Questa società, signor Presidente, è la stessa società dove operano giudici o dove opera qualche giudice che ha avuto una parte importante in un processo di appello con il quale è stato derubricato un grave reato commesso da presidente di quella Usl: mi riferisco, come tutti avete capito, al dr. Macrì.

Quello stesso cittadino, caro signor Presidente ed onorevoli colleghi, a Scilla ha alzato un palazzo su terreno demaniale e fa parte di quella stessa magistratura che ha mandato a morte il vigile Macheda a Reggio Calabria;

Possiamo, onorevole Presidente, dire a questi ragazzi che oggi assistono ai nostri lavori, di avere fiducia in una società che facciamo crescere così disordinatamente, così violentemente? Mentre parliamo di messaggi di antiviolenza, dobbiamo dare segnali molto chiari: troppi grossi burocrati, in questa nostra società, diventano grossi finanzieri.

Voglio sperare, signor Presidente, che i giornali di domani possano scrivere parlando dei politici di oggi quel che i giornali di ieri hanno scritto su ministri, che dopo essere restati in carica per dodici anni, dopo avere fondato città e province, bonificato migliaia e migliaia di ettari di terreno, inventato mostre ed acquedotti, realizzato grandi opere hanno potuto, consegnarsi a chi amministrava la giustizia dell'altro ed apposto regime in modo tale da essere gratificati di onori e non

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

di condanne.

Me lo auguro, lo auguro a questa nostra società, a questi ragazzi, anche se sono scettico; oggi, dobbiamo dare un segnale di volontà dobbiamo dimostrare che si è capace di cambiare strada, di voltare pagina, di operare, all'interno di sé stessa, una catarsi.

Non possiamo limitarci, perché sarebbe un gioco delle parti, alla vuota condanna o alla sola richiesta di deposizione del Direttore generale dell'Ente. A 7 mesi di distanza dalla presentazione di alcune mozioni ci troviamo di fronte ad una mozione, la numero 12, presentata il 7 agosto del 1985 sottoscritta dagli otto consiglieri del gruppo socialista.

Oggi, il collega Dominijanni, che il 7 agosto era Presidente della Giunta regionale, raccomanda al collega Principe di fare quello che avrebbe dovuto fare lui il 7 agosto: il collega Principe, oggi Presidente, raccomanda a se stesso con la mozione, sottoscritta quando non era presente, di fare una cosa che, entrambi, avrebbero potuto fare da tempo perché si tratta di un atto di ufficio per compiere il quale non avrebbe dovuto esserci alcuna raccomandazione.

Perché, infatti, bisogna raccomandare a noi stessi di fare il nostro dovere? Perché, i giudici per applicare le leggi devono essere stimolati dai cittadini? Perché ognuno, in questa società, deve diventare controllato e controllore di se stesso?

Nessuna meraviglia se si finisce per non essere né controllore né controllato, ma per essere uno dei tanti che esercitano il potere in una società che consente ad ognuno di esercitarlo come più gli aggrada.

Oggi, tutti assieme, quelli che il 7 agosto avevano un ruolo che oggi non hanno e quelli che oggi hanno il ruolo di quelli che le ave-

vano il 7 agosto, dobbiamo dire basta; in un solo punto sono d'accordo con il collega Laganà, del quale non condivido manco un rigo della mozione, e cioè che quest'aula non può diventare un'aula di tribunale e non può condannare nessuno.

Ma vivaddio, nel momento in cui un tribunale qualcuno lo ha condannato, l'aula non può restare sorda senza svolgere la nostra stessa funzione. Il dato certo è che sul piano morale, e lo ha detto Laganà, questo funzionario avrebbe dovuto sentire il bisogno di dimettersi, perciò, caro collega Laganà, ribadisco che il fatto grave è che il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione dell'Esac, eletti da quest'assemblea, non solo non abbiamo stimolato Torre a fare quel gesto, ma, anzi, gli abbiamo espresso solidarietà.

A questo punto, collega Laganà, nasce l'esigenza di una condanna ben precisa, forse più importante di quella che può dare un tribunale perché si tratta di una condanna per aver infranto la legge morale che a nessuno è consentito di infrangere, per giunta con la benedizione di una assemblea che dovrebbe rappresentare e non rappresenta gli interessi reali della collettività.

Con la nostra mozione in attesa di poter dire che il Direttore generale dell'Esac è un uomo pulito, chiediamo che lo stesso venga messo da parte e che venga condannato da quest'assemblea il Consiglio di amministrazione che a questo funzionario non solo non ha insegnato la via dell'onore, ma addirittura ha, con la propria responsabilità, compiuto una azione disonorante che fa permanere al suo posto un direttore condannato per peculato.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Di Marco.

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Augusto DI MARCO

Onorevoli colleghi, intervengo con una replica brevissima che, tuttavia, ritengo necessaria in relazione allo sviluppo del dibattito sulla vicenda dell'Esac; con onestà intellettuale e con un po' di buona volontà, non possiamo avere dubbi e perplessità di sorta sul fatto che l'attività di questo Ente dia adito a gravissimi sospetti sull'esercizio corretto dei propri poteri e ad una critica fondata per non avere realizzato gli obiettivi dello Ente.

Non abbiamo visto sviluppo e progresso nell'agricoltura; c'è stata una assoluta mancanza di risultati dell'azione svolta dall'Esac; c'è un dissesto finanziario pauroso; è stato accertato che la contabilità non costituisce base e supporto valido per valutare la legittimità dell'azione dell'Ente.

E' opinione diffusa in Calabria che ci sono state disamministrazioni, sfascio, attività da parte degli amministratori dell'Ente, non legittime secondo le leggi del nostro Stato. Ci sono 19 procedimenti penali pendenti contro il Direttore generale e contro altri amministratori di un ente molto chiacchierato; c'è stata anche una condanna penale a due anni e 4 mesi di reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici del direttore Torre.

Ho detto, la volta scorsa, in Consiglio regionale, che non tocca a noi giudicare e valutare la responsabilità penale di Torre o degli altri amministratori dell'Ente; noi, però, dobbiamo prendere atto che, in uno dei procedimenti c'è stata già una condanna per il reato di peculato.

Non possiamo presumere ancora, poiché la condanna non è passata in giudicato, che Torre sia colpevole; però, abbiamo una indicazione molto forte di scorrettezza nella amministrazione.

Esiste nella nostra Costituzione una norma che sancisce il principio della non presunzione di colpevolezza, ma non esiste - l'ho detto già la volta scorsa - una presunzione di innocenza dell'imputato quando sia perseguito da un ordine o da un mandato e, tanto più, quando sia stato colpito da una condanna in primo grado.

In linea di principio in tutte le mozioni si afferma e si dice che bisogna riportare correttezza nell'Ente, che la condanna costituisce un fatto da tenere presente; tuttavia, sulla mozione, presentato dalla Dc ed illustrata dal capogruppo, onorevole Laganà, avanzo le più ampie perplessità.

Non dobbiamo discutere politicamente la faccenda: bisogna comprenderci, tra di noi per farsi comprendere dalla gente. C'è, veramente, la volontà politica unitaria del Consiglio di rimuovere un Direttore generale che lo merita perché gravemente sospettabile in relazione a procedimenti penali pendenti ed alla sentenza di condanna, oppure vogliamo fare solo affermazioni di principio?

La moralizzazione della vita pubblica e l'esercizio corretto delle proprie funzioni da parte della Regione e degli enti sub-regionali sono cosa molto seria che non ammette prese in giro. E' inutile dire che si sollecita il Consiglio di amministrazione a prendere le opportune misure nel rispetto, però, della legge, del garantismo e dei diritti individuali del Direttore generale dell'Esac.

Ho già richiamato la volta scorsa, la legge comunale e provinciale che obbliga la sospensione di quei funzionari che abbiano riportato una condanna per delitto non colposo, a più di sei mesi di reclusione.

Nel caso del direttore Torre c'è una condanna a due anni e quattro mesi; non c'è una legge che imponga, in questo caso, la

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

sospensione cautelativa; noi non abbiamo un problema di accertamento di responsabilità penale, non abbiamo, invece, un problema d'accertamento di responsabilità politica ed amministrativa se vogliamo che l'amministrazione della Regione e degli enti sub regionali non sia gravemente sospettabile e che, quindi, ciò non abbiamo legittimazione presso l'opinione pubblica.

Rassicuro l'onorevole Laganà che l'adozione di un provvedimento di sospensione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Esac, è perfettamente legale : è facoltativo ma è perfettamente legale.

Tutte le affermazioni contenute nella mozione DC che richiamano il garantismo, l'osservanza della legge, la tutela dei diritti del cittadino e del pubblico funzionario, sono, per me, fuori luogo anche perché il funzionario ha il potere, di fronte ad un provvedimento di sospensione cautelativa, di cautelarsi nelle forme previste dalla legge e dall'ordinamento.

Bisogna porre fine a questa vicenda con una parola di chiarezza; è stato, qui, già ricordato che i ritardi del Consiglio regionale e della Giunta su questo punto, sono notevoli. Ha detto oggi l'assessore all'agricoltura, adesso assente: "E' stata la Giunta e l'assessorato all'agricoltura, rendendosi interprete dell'esigenza di trasparenza e di chiarezza nell'azione amministrativa, ad ordinare alla società Arthur Andersen, di compiere un esame dei bilanci dell'Ente".

Ma anche se, in questo momento, è assente, chiedo cosa abbiano fatto l'assessore all'agricoltura e la Giunta regionale, dopo che la società incaricata ha depositato il suo studio dal quale traspariranno gravissime scorrettezze nei bilanci dell'Ente.

All'indagine non è seguita una azione politi-

ca conseguente: lasciando da parte tutte le questioni del passato, c'è un rilievo importante da fare: se come Consiglio regionale non riusciremo a definire una posizione netta e chiara rispetto alla posizione del Direttore generale dell'Ente, veramente avremo sprecato una occasione importante per riacquistare credibilità, perché l'opinione pubblica ha esattamente capito qual'è la situazione d'amministrazione dell'Esac sui problemi della responsabilità penale del funzionario sarà egli stesso, nel momento in cui non sarà più responsabile della carica che attualmente occupa, a meglio tutelarsi.

A noi spetta il compito di essere chiari, di assumere un atteggiamento deciso invitando il Consiglio di Amministrazione a rimuovere un funzionario che non ha più credibilità nell'opinione pubblica, e per noi, Consiglio regionale della Calabria.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

Francesco COSTANTINO

Onorevoli colleghi, stiamo parlando, a distanza di sei mesi o più della vicenda Esac che avremmo dovuto affrontare nel mese di luglio dopo la riunione dei capigruppo alla quale, in assenza del compagno Palamara, impegnato in una riunione di partito, ho partecipato io: in quella sede si era convenuto di dover, immediatamente, affrontare il problema del Direttore dell'Esac, perché era recente allora e certamente non ora a distanza di 8 mesi che, a quel tempo, aveva di recente, subito una sentenza di condanna di primo grado da parte del tribunale di Cosenza.

Alcuni amici e colleghi, non sto qui a ricordare né i nomi né i partiti, hanno chiesto un po' di tempo - si disse, da qui ad un paio di

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

giorni - prima di portare in Consiglio la vicenda. Il tempo è passato veloce ed anche se il tempo politico non è il tempo della dimensione umana, dopo 6 mesi, 8 mesi, stiamo, finalmente, discutendo di quel problema.

Meglio tardi che mai: voglio, con l'occasione, fare una mia riflessione, perché, altrimenti, forse noi ci rendiamo conto di cosa stiamo parlando e cioè se stiamo parlando soltanto del Direttore dell'Ente, o dell'Esac, di un Ente che gestisce più di 1/4 di tutto il bilancio regionale, di un ente che dovrebbe essere l'asse portante della politica agricola in tutto il territorio della Calabria che costituisce una parte importante e notevole dell'economia regionale.

Dobbiamo renderci perfettamente conto dell'importanza dell'Esac e del recupero di questa struttura ad una dimensione politica diversa; abbiamo letto il bilancio dell'Esac ed in tutti i comparti esso bilancio fa acqua, è in rosso, è in negativo.

L'Esac spende molto ma molto di più di quanto avrebbe dovuto spendere ed incassa molto ma molto di meno di quello che avrebbe dovuto incassare. Poniamoci allora un interrogativo: è questione di gestione, di sana amministrazione, di ruolo diverso?

Se ci poniamo questi interrogativi dobbiamo chiederci se abbiamo strumenti politici ed organizzativi necessari per dare risposte positive. Io dico di sì e sostengo che il Consiglio regionale è l'unico organo politico che deve dare le direttrici perché l'Esac abbia una politica di sviluppo diversa da quella che ha avuto fino ad ora.

Dobbiamo, perciò, entrare nel cuore della discussione e domandarci, sin da subito, se è necessario, come io dico che è necessario, chiedere immediatamente il rinnovo del

Consiglio di amministrazione perché è scaduto da tempo; avremmo dovuto e dobbiamo rinnovarlo mettendo nel conto che il nuovo Consiglio di Amministrazione, non può ripercorrere le vecchie strade; deve essere un Consiglio di Amministrazione che già nella composizione e nella nomina dei componenti del Consiglio, privilegi alcune doti, alcuni requisiti, alcune capacità.

Abbiamo bisogno che i componenti del Consiglio di Amministrazione, abbiano capacità tecniche, manageriali; altrimenti avremo un Consiglio di Amministrazione alla vecchia maniera, un Consiglio che lascia l'agricoltura calabrese come prima.

Il Consiglio regionale ha il potere di imporre, immediatamente, all'attuale Consiglio di Amministrazione, il blocco di ogni decisione e, particolarmente, di ogni assunzione; non è pensabile che un Consiglio di Amministrazione, già scaduto, si formuli piani di assunzioni.

Il Consiglio regionale deve, immediatamente, bloccare qualsiasi applicazione di contratto; già si dice e si sente ve lo dice chi ha fatto per 20 anni il sindacalista - che si vuole stravolgere l'applicazione del contratto.

Si danno, ad esempio, mansioni di dirigenti a chi non può averle, si costruiscono dipartimenti in modo artificioso: dobbiamo, perciò, come Consiglio regionale, esercitare il nostro potere per bloccare immediatamente la frenetica ed irresponsabile attività di un Consiglio di Amministrazione scaduto;

Molti interventi si sono fermati molto sulla sospensione del Direttore dell'Ente: eppure il Consiglio regionale non avrebbe dovuto di ciò perché nel momento in cui il Tribunale in primo grado aveva emesso una condanna, - come diceva lo stesso collega Laganà - il Direttore Torre, prima ed il Consiglio di

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Amministrazione avrebbero dovuto evitare ciò con la sospensione.

Invece, il Consiglio di Amministrazione dell'Esac ha espresso solidarietà anziché decidere, com'era doveroso, l'allontanamento non dal posto, ma dalle funzioni di direttore. Oggi, il Consiglio regionale deve dare disposizioni e direttive in tal senso invitando il Consiglio di Amministrazione, a sospendere, in via cautelativa, il direttore Torre dall'incarico che, ancora, ricopre.

PRESIDENTE

E' iscritto a parlare l'onorevole Reale: ne ha facoltà.

Italo REALE

Mi pare di avere già espresso il mio punto di vista nell'intervento illustrativo della mozione. Debbo, però, specificare soltanto un fatto che mi pare comune a molte mozioni: come ha osservato, brillantemente, il collega Costantino il Consiglio regionale, invece di discutere del problema di fondo che è quello della funzione da dare all'Esac, sta, oggi, discutendo del problema della sospensione del Direttore generale Torre dall'incarico.

C'è un fatto che non possiamo sottovalutare: stiamo discutendo della sospensione di Torre perché il Consiglio di Amministrazione dell'Esac si è rifiutato di sospenderlo. Cosa voglio dire?

Voglio dire che quelle mozioni che non delineano una chiara presa di posizione da parte del Consiglio regionale, sostanzialmente portano la situazione al punto di partenza. Il Consiglio di Amministrazione dell'Esac ha già detto che non intende sospendere Torre; lo ha fatto con un atto chiarissimo proponendo, cioè, la sua solidarietà al Direttore generale.

Mi domando: che senso hanno quelle mozioni che si richiamano genericamente all'applicazione della legge, quando il Consiglio dell'amministrazione dell'Esac, pur avendo la facoltà di sospendere il Direttore generale dell'Esac ci ha detto di non volerlo fare?

A cosa servono quelle mozioni se non a salvare la faccia? Si vorrebbe che il Consiglio regionale prendesse una serie di posizioni di principio sulla attività della pubblica amministrazione e sul rispetto della legge delegando, poi, ad un Consiglio di Amministrazione di adottare quei provvedimenti cautelari nei confronti del Direttore Torre, che, nei fatti, non vuole assumere.

Francamente mi chiedo a che cosa sia servito tutto questo dibattito se, poi, sostanzialmente, il Consiglio regionale della Calabria, dovesse prendere una presa di posizione che non avrà alcun riscontro pratico.

Aggiungo che ci troviamo di fronte ad un personaggio potente, credo che, sostanzialmente, nella pubblica amministrazione in questi anni sia successo in Calabria un fatto stranissimo. La funzione di controllo reciproco che dovrebbe esserci tra funzionari e politici, è stata sviata: l'azione discrezionale della pubblica amministrazione avrebbe dovuto, secondo principi di interesse generale, avvalersi dell'apporto del funzionario per dare alle sue scelte politiche i necessari strumenti tecnici.

Invece, s'è realizzato una sorta di connubio per cui tutta una serie di operazioni non possono essere fatte se non c'è la complicità dei funzionari: così, il rapporto di reciproco controllo in Calabria è diventato un rapporto di complicità.

Funzionari e politici si coprono a vicenda in fatti che senza la reciproca complicità non sarebbe stato possibile portare a termine.

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Non c'è dubbio sulle responsabilità del Consiglio di Amministrazione dell'Esac, ma, soprattutto, della Dc cosentina, per aver fatto dell'Esac il centro di potere più importante attraverso cui gestire clientele e denari: ci troviamo, perciò, di fronte ad un partito fortemente ricattato, che non può sospendere Torre perché egli sa tutto quello che è successo nell'Esac nel corso di questi anni.

Forse, Torre è stato costretto a collaborare per consentire alla Dc della provincia di Cosenza di accumulare voti e clientela. Non so se qualcuno di voi ha letto le dichiarazioni del procuratore generale presso la Corte di Appello di Catanzaro sulle complicità delle pubbliche amministrazioni con le cosche mafiose, su come sia possibile a queste associazioni mafiose intromettersi nella pubblica amministrazione e come ha colpito, duramente, il mondo politico per questa sua incapacità di liberarsi di questi legami.

Se il Consiglio regionale non assume una posizione chiara sul problema Torre, mi rifiuterò di votare mozioni unitarie sul problema mafia in questo Consiglio regionale perché non è più sostenibile prendere posizioni di principio e, poi, quando ci si trova di fronte a fatti concreti, restare nel vago.

Al di là se la vicenda Torre sia un fatto mafioso - non è questo il problema è, però, senza dubbio un fatto concreto di correttezza e di comportamenti nella pubblica amministrazione. Il Consiglio regionale non può delegare ad altri organismi decisioni che gli competono anche perché ci troveremmo di fronte ad un caso di comportamento diverso rispetto a decine di altri funzionari pubblici che, per molto meno, sono stati sospesi dall'incarico. Il Consiglio regionale, se non ha il coraggio di prendere una posizione chiara, non ha il diritto di prendere posizioni sulla mafia.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, il dibattito svoltosi in aula, sottolinea la necessità e l'urgenza di un approfondimento di tutti i temi di fondo dell'agricoltura, compreso, direi soprattutto, del ruolo dell'Esac.

Forse questo incidente, abbastanza grave, ci sollecita una nostra presa di posizione ed un nostro impegno sul piano della responsabilità verso la soluzione dei problemi dell'agricoltura, affidati in gran parte a questo organismo che, malgrado la legge 28 è, ancora, rimasto la struttura dell'ex Opera Valorizzazione Sila.

Si tratta di adeguare, di riformare, di ristabilire attraverso l'efficienza dei meccanismi e degli strumenti giuridici, un grado ed un livello di funzionamento tale che possa essere una risposta seria, autentica, vera, aderente ai bisogni, alle esigenze dell'intero settore agricolo.

L'ex Opera Sila, deve diventare un vero e proprio Ente di Sviluppo Agricolo di tutta la Regione Calabria: così come è rimasto, le cose non possono certo, funzionare. Nel corso del dibattito ho chiesto che venisse dedicata una giornata per una discussione approfondita su tutti i problemi dell'agricoltura; oltre a questo strumento fondamentale ci sono il problema dei Consorzi di bonifica, la questione delle deleghe in agricoltura, tutto un complesso di tematiche che, nell'insieme, vanno affrontate e risolte, in maniera ordinata, in un quadro di programmazione rigorosa.

Il gruppo della Dc è disponibile a valutare

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

una mozione unitaria in maniera tale che possono essere rimossi tutti i condizionamenti che, sino, ad oggi, hanno ostacolato il perfetto funzionamento dell'Esac, in considerazione del livello di grande incidenza che dovrebbe avere e che, forse, ancora non ha completamente realizzato.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Il dibattito odierno, che si riallaccia ai precedenti sui problemi che attengono al Direttore dell'Esac, dottor Torre, credo che abbia portato, in primo piano, i problemi dell'Esac.

Al di là ed al di fuori della mozione che il Consiglio, nella sua sovranità, si accinge a votare nelle prossime ore, personalmente ritengo e credo di poter dire anche a nome del Governo Regionale, che è arrivata l'ora in Calabria di fare chiarezza.

Giorni fa, sono stato all'inaugurazione dell'anno giudiziario ed ho sentito le parole accorate del Procuratore generale della Corte d'Appello il quale, nell'esaminare i fenomeni della criminalità organizzata e della mafia, faceva precisi riferimenti al mondo politico; ritengo che il Consiglio regionale debba fare una risposta in termini di trasparenza, in tutti i settori, perché la vita politica a livello degli enti locali, della Regione, degli enti sub-regionali, risponda a criteri assolutamente inconfondibili.

Sono sicuro che il Consiglio regionale saprà votare nel senso giusto dando al Consiglio di Amministrazione dell'Esac precise disposizioni perché questa vicenda si chiuda nel modo migliore;

Personalmente, ritengo che bisognerebbe instaurare una norma, qui nel Consiglio regionale, secondo cui - qualunque sia il livello dei funzionari - quando si incorre, a torto o a ragione, in una sentenza di primo grado di condanna, bisognerà adottare provvedimenti cautelativi che hanno una precisa significazione.

Quando parliamo di provvedimenti cautelativi essi non si possono interpretare né in doppio, né in triplo senso; i provvedimenti cautelari - o come qualcuno ama dire, cautelativi - praticamente sono finalizzati alla sospensione temporanea dagli incarichi ricoperti dalla persona colpita da condanna da parte della magistratura.

Il dibattito ha posto al centro il problema dell'Esac: ritiene che hanno fatto bene quanti come il capogruppo della Dc, hanno chiesto un dibattito in Consiglio sui problemi dell'Esac.

D'altronde, era intenzione del governo regionale chiedere un dibattito, a breve scadenza, in quest'aula, con una relazione dell'assessore all'agricoltura, Aloise; ad un dibattito sereno e sereno sui problemi dell'Esac siamo tutti interessati.

L'Esac può assolvere una grande funzione; per fare ciò deve ritornare ai suoi compiti istitutivi, fare assistenza, informazione, ricerca, sviluppare una serie di azioni finalizzate unicamente ed esclusivamente al progresso della nostra agricoltura.

Se il Consiglio regionale farà un'analisi dei problemi dell'Esac, voce per voce, gestione per gestione; se identificheremo le ragioni delle sue forti passività saremo certamente in grado di proporre la soppressione, di gestioni fallimentari e le soluzioni che dalla loro soppressione ne derivano.

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Certo, che l'Esac non può continuare in una serie di gestioni, per lo più fallimentari: il Consiglio regionale, tra non molto si accingerà a votare il bilancio dell'Esac, a votare la contrazione di un mutuo per la dismissione dei debiti accumulati alla data del 31 dicembre 1985.

Il Consiglio regionale, dalla relazione dell'assessore Aloise, potrà trarre spunti seri per un dibattito che, finalmente, faccia chiarezza al di là ed al di fuori della nuvolaglia che non giova allo sviluppo della nostra Calabria, ma soprattutto all'agricoltura, al mondo agricolo, agli operatori, al buon nome ed al prestigio dell'Esac che dovrà fare ogni sforzo possibile per proiettarsi nei termini più giusti nella società calabrese.

Per questi motivi, prego il Presidente del Consiglio regionale, a volere iscrivere, nella seduta che riterrà opportuna, al primo punto un esame dei problemi relativi all'Esac; sarà relatore l'assessore Aloise. Ringrazio il Presidente dell'Assemblea ed i consiglieri regionali.

PRESIDENTE

Per le dichiarazioni di voto si proseguirà nel pomeriggio. L'inizio della seduta è fissata per le ore 16,30; raccomando a tutti i consiglieri di voler essere puntuali.

La seduta è sospesa.

La seduta sospesa alle 13,30 è ripresa alle 17,05

PRESIDENTE

Comunico al Consiglio che gli onorevoli Dominijanni, Laganà, Araniti e Di Nitto, hanno presentato il seguente emendamento totalmente sostitutivo alle mozioni numero 12, numero 33 e numero 36.

"Il Consiglio regionale

prese in esame le mozioni presentate dai Gruppi consiliari in ordine alla sentenza emessa dal Tribunale di Cosenza a carico del Direttore Generale dell'Esac;

preso atto della volontà già espressa dalle forze politiche di maggioranza con la sottoscrizione del documento politico-programmatico che ha accompagnato l'elezione della Giunta regionale;

ribadito che non risultano accettabili e sono da contrastare comportamenti di indifferenza ed inerzia di Enti e/o Aziende regionali in presenza di provvedimenti della magistratura che investono la questione morale;

impegna

il consiglio di amministrazione dell'Esac ad adottare tempestivamente, nel rispetto della legge, il necessario provvedimento cautelativo nei confronti del Direttore Generale e di ogni altro dipendente dell'Ente, a qualunque livello, coinvolto in analoghe decisioni della magistratura".

Chi chiede di parlare per dichiarazione di voto? Ricordo, comunque, ai consiglieri che le mozioni si votano in ordine cronologico; si voterà prima la mozione numero 7 del Pci; si passa poi, all'emendamento sostitutivo delle mozioni numero 12, numero 33 e numero 36 e, quindi, alle mozioni di Democrazia proletaria e del Msi-Dn.

Chi chiede di parlare per dichiarazione di voto? Si intende che con essa, ognuno dichiara il senso del voto per la mozione che voterà. La dichiarazione di voto è unica; poi si inizierà la votazione. La prima mozione ad essere posta in votazione è la numero 7 del Pci. Si voterà - come ho annunciato - in ordine di presentazione cronologica.

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

(Interruzione)

Non si possono fare dichiarazioni di voto su tutte le mozioni: la discussione è stata unica e la dichiarazione di voto sarà unica.

Italo REALE

Presidente, le chiedo scusa; ho predisposto un emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo. Posso presentarlo adesso?

PRESIDENTE

E' stato annunciato un emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo da parte dell'onorevole Reale. Suspendo brevemente i lavori in aula per consentire all'onorevole Reale di provvedere alla presentazione dell'emendamento.

La seduta sospesa alle 17,15 è ripresa alle 17,25

PRESIDENTE

L'emendamento annunciato dall'onorevole Reale, presentato alla Presidenza, è sottoscritto oltre che dall'onorevole Reale anche dagli onorevoli Oliverio e Di Marco.

Do lettura dell'emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo:

“Dà mandato al Presidente della Giunta di attivare: poteri sostitutivi per sospendere il Direttore Torre o qualsiasi altro funzionario che trovasi in analoga situazione se non e provvedere allo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Esac entro quindici giorni all'approvazione della presente decisione”.

Chi chiede di parlare per dichiarazione di voto? Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Mi trovo in una situazione un po' imbarazzante perché le mozioni che mi vedono concorde sono numerose; condivido la sostanza della mozione presentata dai compagni comunisti e quella della mozione presentata dai compagni della Sinistra Indipendente.

Condividevo anche la mozione presentata dal Psi, ed ora ritirata. Ho presentato, insieme al compagno Oliverio ed al compagno Di Marco un emendamento di cui, sinteticamente, spiego i motivi e le ragioni.

Ritengo che, se accolto integralmente, possa consentire il voto favorevole alla mozione presentata dai gruppi della maggioranza. Le mozioni hanno un senso ed una ragione, se partono da un fatto accaduto, che nessuno di noi può ignorare e cioè che il Consiglio di Amministrazione dell'Esac già investito del problema della sospensione del dr. Torre, ha, sostanzialmente, risposto picche arrivando non soltanto a rifiutare la sospensione del funzionario, ma, persino, ad esprimere solidarietà nei confronti di Torre.

La mozione, presentata dai gruppi di maggioranza, non tiene conto di questo fatto perché non dà una indicazione precisa al Consiglio di Amministrazione dell'Esac quando lo invita ad adottare, nel rispetto della legge, il necessario provvedimento cautelativo.

Sfugge, infatti, alla maggioranza il fatto che, nel rispetto della legge, il Consiglio di amministrazione potrebbe, ancora una volta, rifiutare di adottare la sospensione del direttore Torre.

Con l'emendamento aggiuntivo, e prendendo per buona quindi la volontà della maggioranza di chiudere questa ormai annosa vicenda, chiediamo al Presidente della Giunta, di azionare, sostanzialmente, i poteri a sua

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

disposizione e ad iniziare le procedure che riterrà opportune, tra cui, anche lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Ente per arrivare alla sospensione di Torre.

Messa in questi termini la questione, credo che si possa accettare la mozione della maggioranza, perché così integrata, consente di dare una risposta immediata ad un'eventuale negativa, scusatemi la ripetizione, da parte del Consiglio di Amministrazione.

PRESIDENTE

Prego, onorevole Ledda, ha la parola.

Quirino LEDDA

Onorevole Presidente e colleghi consiglieri, fino a stamattina, prima cioè di essere a conoscenza di quell'emendamento sostitutivo che ha bisogno di essere modificato nella parte illustrata dall'onorevole Reale, avevamo serie preoccupazioni.

E ciò, non solo per il ruolo che il Consiglio regionale deve svolgere per tutelare, non dico il suo buon nome, ma soprattutto l'immagine istituzionale più complessiva con riguardo agli enti di cui deve controllare e verificare gli atti.

La vicenda di questo personaggio che, com'è stato detto, ha, ancora oggi, ben 18 provvedimenti penali in corso, che ha già avuto una condanna, non può essere, nei fatti, un elemento di condizionamento e di profonda lacerazione all'interno della Giunta e della stessa maggioranza.

Questo fatto ci ha fatto riflettere molto attentamente e, mi sia permesso di dire, anche in modo preoccupato: abbiamo pensato, per un lunghissimo periodo, che questo uomo fosse in condizione di potere condizionare molti

rappresentanti del governo o uomini che hanno fatto parte del Governo della Regione, e, come tali, ricattabili su questioni delicate della vita politica, amministrativa e morale della nostra Regione.

Sotto questo aspetto, la preoccupazione non era immotivata perché nasceva dal fatto che quel personaggio aveva condizionato e bloccato una discussione, un dibattito, e, soprattutto, mi sia permesso di dire, aveva messo in discussione il valore di una decisione della magistratura.

Vorrei dire all'onorevole Laganà: è vero che bisogna garantire chiunque in attesa di un giudizio definitivo perché rimane la presunzione di innocenza. Tuttavia, il garantismo non deve essere a senso unico: dobbiamo garantire gli onesti e quanti hanno visto in questo personaggio l'espressione peggiore del modo di governare e dell'uso del potere.

La magistratura ha fatto il suo dovere per cui, sotto questo aspetto, il garantismo non può essere una sorta di difesa anche di colui che è condannato; noi, infatti, stiamo parlando di uno che è stato processato e condannato, non di uno che è in attesa di procedimenti;

Il Consiglio regionale non è un tribunale, ma deve tutelare l'applicazione delle leggi. Il direttore dell'Esac avrebbe dovuto avvertire l'esigenza di andarsene; invece, è questa la cosa grave, ha voluto sfidare, non andandosene, lo stesso Consiglio regionale della Calabria, portando in esso conflitti e tensioni che tutti conoscente.

Perciò, come gruppo comunista, manterremo e voteremo la nostra mozione qualora non dovesse essere modificata la mozione della maggioranza che, opportunamente emendata farebbe, grosso modo, rientrare le mozioni degli altri partiti.

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Non possiamo votare quella sorta di riduttiva con cui si impegna il Consiglio di Amministrazione dell'Esac ad adottare tempestivamente, provvedimenti nel rispetto della legge.

Il collega Reale è stato esplicito e chiaro: noi condividiamo la sua preoccupazione per un Consiglio di Amministrazione che è stato uno strumento di supporto nel mantenimento di un uomo corrotto nella gestione dell'Esac, e, come tale, non più garante della volontà politica del Consiglio regionale.

Per questo motivo siamo per l'emendamento che abbiamo sottoscritto e che riteniamo possa trovare il pieno consenso di tutte le forze sane presenti in questo Consiglio regionale. Nel caso il nostro emendamento non dovesse essere approvato, chiediamo al Presidente della Giunta regionale, del quale apprezziamo una serie di passaggi del suo intervento, di voler attivare atti concreti e quegli atti concreti indicati nell'emendamento.

Il Presidente ribadiva la necessità di atti trasparenti, di provvedimenti cautelativi. Nell'emendamento in discussione si indicano fatti concreti; se esso verrà accettato, il gruppo comunista non ha nessuna difficoltà nel ritirare la propria mozione in modo da poter esprimere una volontà politica unitaria da parte di tutte le forze che vogliono il risanamento morale dell'ente.

Concludo, onorevole Presidente, accettiamo l'ipotesi di un dibattito rapido sull'Esac, perché esso rappresenta uno dei nodi veri della degenerazione dell'Esac, sfuggito di mano ai partiti che ritenevano di poterlo governare.

Come ha detto lo stesso Presidente della Giunta, le funzioni dell'Esac sono state stravolte e vanno ricondotte nell'alveo delle funzioni amministrative ed istituzionali indicate

dalla legge regionale.

L'episodio del Direttore, Torre, non è un incidente di percorso, ma è il risultato del modo di condurre l'Esac; quel tipo di gestione ha portato a gravi degenerazioni che hanno coinvolto la classe dirigente, ma anche i tecnici e gli amministratori che hanno operato nell'Esac.

Bisogna, immediatamente, liberarsi dall'immoralità diffusa, dell'immagine di un direttore che sente il bisogno, per auto-difendersi di far dire ad un giornale compiacente che, praticamente, è stato assolto.

Siamo disponibili ad una grande battaglia di risanamento e vogliamo dimostrarlo, oggi, votando assieme l'emendamento; da parte nostra c'è la volontà di partecipare in positivo nella costruzione di una strumentazione diversa nella nostra regione e di un sua più corretta immagine.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, prego.

Renato MEDURI

Signor Presidente, accade spesso che le opposizioni siano costrette a dovere parlare per prime su certi argomenti, senza potere ascoltare cosa pensano i colleghi di maggioranza: ciò, tuttavia è influente per chi deve ribadire una posizione estremamente lineare, peraltro già espressa in Consiglio.

Signor Presidente, stamattina insieme al collega Giardini, ho illustrato la nostra posizione nei confronti, non tanto e non solo del direttore Torre, quanto del Consiglio di Amministrazione dell'Esac, per quel che attiene la vicenda Torre.

A tale riguardo desidero illustrarvi quanto è

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

accaduto ad alcuni cittadini per fatti non analoghi ma di giustizia un gruppo di cittadini aveva dimenticato di pagare una tassa di concessione governativa di 2.400 lire per avere una licenza di collezionista di armi.

Per questo motivo sono incorsi in un presunto reato: alcuni di essi sono stati giudicati ed assolti dal Tribunale di Reggio Calabria, altri sono in attesa di giudizio. A tutti, onorevole Presidente, è stato sospeso il permesso di porto d'armi, pur in presenza della sentenza assolutoria di primo grado al primo gruppo di cittadini.

Credo che il collega Di Marco conosca bene questa vicenda, mi domando che differenza c'è in questa Repubblica tra un cittadino ed un altro? C'è solo la differenza della potenza economica, della potenza di loggia, della potenza di collocazione politica?

A 40 anni dalla promulgazione della Costituzione di questa nostra Repubblica perché esiste tanta disparità tra cittadino e cittadino? Signor Presidente, se dovesse essere accettato l'emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo, anche noi ci vedremo costretti a votare a favore, perché finalmente su una cosa di questo genere, si troverà un momento di unità per iniziare quel discorso di pulizia e di catarsi cui accennavo stamani.

Anche se non lo condivido tutto perché nell'emendamento aggiuntivo all'emendamento sostitutivo non c'è una condanna per il comportamento del Consiglio di Amministrazione dell'Esac.

Infatti, nell'emendamento sostitutivo, al terzo comma si dice: "Ribadito che non risultano accettabili e sono da contrastare comportamenti di indifferenza e di inerzia". Nel caso specifico non si tratta tanto di contrastare comportamenti di inerzia di un Consiglio di Amministrazione che chiude gli occhi

davanti a reati specifici, quanto, invece, di condannarlo.

Ecco perché dico che sarò costretto a votare l'emendamento aggiuntivo, qualora si registri l'unanimità del Consiglio regionale: resta, infatti, lo spirito della connivenza, quanto meno della vigliaccheria e della quiescenza.

Si resta sempre nell'equivoco; ma siccome si tratta da sempre di adottare una sospensione del dr. Torre, sia pure temporaneamente, noi voteremo, a favore. Se non dovesse essere approvato l'emendamento aggiuntivo, come ha detto il mio collega Giardini nel corso del suo intervento in mattinata, voteremo per il nostro documento, contro la mozione della maggioranza e ci asterremo su tutte le altre mozioni presentate.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente ed onorevoli consiglieri, la mia sarà una dichiarazione di voto contenuta nei limiti di regolamento e non polemica, neppure con l'intervento abbastanza contraddittorio di qualche rappresentante della maggioranza.

Il gruppo socialista voterà compatto la mozione sostitutiva, a firma mia e degli altri capigruppo della maggioranza, perché tutte le forze politiche presenti in Calabria si sono pronunciate senza possibilità di dubbio alcuno per la sospensione del Direttore generale dell'Esac a seguito della sentenza di condanna del Tribunale di Cosenza.

Anche il segretario regionale della Dc, commissario onorevole Quarta, non solo si è

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

pronunciato per la sospensione, ma, addirittura, ha avuto un'aspra polemica con me, nei mesi passati, quando ancora ero Presidente della Giunta regionale, perché pretendeva che, esercitando funzioni non di mia competenza, sospendessi il Direttore dell'Esac.

Risposi, allora, come si conveniva all'onorevole Quarta, ma nel contempo, invitai, per l'ultima volta, il prof. Fedele Palermo, Presidente dell'Esac, a convocare il Consiglio di Amministrazione e ad assumere il provvedimento invocato anche dal suo commissario regionale.

Giustamente, qualcuno ha detto che bisognerebbe dire una parola di censura verso questo Consiglio di Amministrazione; altrettanto giustamente abbiamo rifiutato l'inserimento nella mozione finale di qualsiasi riferimento ad accertamenti ulteriori; infatti, il Consiglio di Amministrazione, sin dai primi del mese di luglio, è stato interessato con lettere della Presidenza, della Giunta e dell'assessore all'agricoltura, onorevole Aloise, a fare le indagini necessarie, ad acquisire la copia della sentenza, a trasmetterla alla Presidenza della Giunta regionale e gli inviti del Consiglio regionale.

E', dunque, vero quello che si afferma nella premessa della mozione e cioè che c'è già stata una volontà dalle forze politiche di maggioranza, confermata con la sottoscrizione del documento politico programmatico che non è un pezzo di carta, ma che costituisce l'accordo politico sul quale è stata eletta la Giunta regionale della Calabria.

Voglio dire con tutta la chiarezza della quale sono capace che quanto che quando noi votiamo per impegnare il Consiglio di Amministrazione dell'Esac ad adottare tempestivamente, nel rispetto della legge, il necessario provvedimento cautelativo nei confronti del Direttore generale, intendiamo

- e come gruppo e come delegazione socialista nella Giunta regionale - che si debba procedere alla sospensione cautelativa del Dottore Torre.

Il provvedimento cautelativo del quale si parla nella mozione è l'unico provvedimento ammesso dalla legge, vale a dire la sospensione cautelativa del Direttore dell'Esac: quando diciamo tempestivamente, intendiamo nel tempo necessario, a partire da oggi per convocare il Consiglio di Amministrazione dell'Esac, cioè un termine massimo di giorni 15.

Quando votiamo l'inciso, "nel rispetto della legge", lo votiamo pur considerandolo assolutamente pleonastico ed addirittura inutile da parte di un Consiglio regionale che deve presupporre che tutti agiscano nel rispetto della legge.

Con quell'inciso intendiamo, comunque, tagliare qualsiasi alibi al Consiglio di Amministrazione dell'Esac per un ulteriore mancato provvedimento; per noi "rispetto della legge" non può essere inteso come svincolamento dalla facoltà di non sospendere, avvalendosi della non obbligatorietà.

Qui, c'è un problema politico grosso, riconosciuto da tutte le forze politiche; ci sono motivi di opportunità politica, prima che morale, di arrivare sollecitamente al provvedimento di sospensione.

Non aggiungo altro perché mi limito a parlare sulla base della sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Cosenza: ne parla da garantista, come avvocato penalista prima e come politico dopo. Mi auguro, di tutto cuore, che il dr. Torre, direttore generale dell'Esac possa dimostrare di essere innocente ed essere assolto con la più ampia delle formule.

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Non parlo di altro, perché se dovessi parlare anzi tempo di quello che è l'Esac in Calabria, allora i motivi e le opportunità si trasformerebbero in una cogente necessità di liberarsi di un direttore generale che ha consentito alle gestioni dell'Esac di arrivare al punto denunciato dalla Andersen, una società fra le più qualificate in Italia, incaricata dalla passata Giunta regionale, per vederci chiaro sul mare profondo ed oscuro delle gestioni Esac.

L'indagine c'è stata, non è stata ancora discussa perché arrivata nel momento in cui si trattava per la formazione della nuova Giunta. Oggi prendiamo atto che prima che noi lo dicessimo in Consiglio, il Presidente della Giunta, ha chiesto un dibattito generale sull'Esac.

Dai banchi di questo Consiglio regionale, a nome del gruppo socialista, chiediamo al Presidente del Consiglio, ufficialmente, di voler definire - in una riunione dei capigruppo - la data nella quale si dovrà discutere su relazione dell'assessore Aloise e con nelle mani la relazione Andersen, la situazione dell'Esac.

Quest'Ente non può continuare così come sta facendo, non può limitarsi soltanto a fare promozioni, assistenza, ricerca, sperimentazione: deve essere liberato da tutte quelle gestioni passive che possono essere soppresse con recare nessun danno alla Calabria, ma, anzi, con un grande vantaggio per una sana e corretta economia agricola in Calabria.

L'interpretazione, che come socialisti diamo al voto di questa sera, è che, se entro 15 giorni, il Consiglio di Amministrazione dell'Esac non avrà provveduto secondo l'invito del Consiglio regionale, si ritorni, secondo le procedure consentite dalla legge regionale, in Consiglio, per decidere lo scio-

glimento del Consiglio di Amministrazione, ancorché scaduto ma in *prorogatio*, e per nominare un commissario che provveda sulla vicenda Torre secondo l'indirizzo del Consiglio regionale.

Ho letto l'emendamento aggiuntivo alla nostra mozione sostitutiva: dico che così come formulato non può essere votato pur avendo espresso, a nome del gruppo socialista, quel che pensiamo debba avvenire in caso di comportamento negativo del Consiglio di Amministrazione dell'Esac.

Non può essere votato così com'è perché attribuisce al Presidente della Giunta poteri che egli non ha. Secondo la legge istitutiva dell'Esac ha soltanto potere di proposta al Consiglio, quelli che abbiamo tutti i consiglieri; la sola differenza è nel valore politico, certamente diverso, che può avere una proposta avanzata dalla Giunta regionale nel suo insieme al Consiglio rispetto alla proposta del singolo gruppo o del singolo consigliere.

Onorevole Ledda, ho letto all'inizio della mia dichiarazione di voto, che non intendevo fare polemica con alcuno nemmeno con il gruppo comunista. Ritengo oltre modo significativo ed eccellente la possibilità di una convergenza dell'intero Consiglio regionale su un ordine del giorno che, inteso come io lo intendo, deve portare alla sospensione del Direttore generale Torre.

PRESIDENTE

L'onorevole Laganà ha facoltà di parlare.

Guido LAGANÀ

Sarò brevissimo: riconfermo la nostra disponibilità ad arrivare ad un ordine del giorno convergente nell'ambito della mozione della maggioranza; respingiamo l'emendamento formulato dal gruppo comunista per le moti-

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

vazioni esposte stamattina nel corso del mio intervento. Esprimo, quindi, il voto favorevole, a norme del gruppo Dc al testo sostitutivo presentato dalla maggioranza.

PRESIDENTE

Facciamo terminare gli interventi; ricordo che siamo già in sede di votazione. Ha la parola, l'onorevole Di Marco.

Augusto DI MARCO

Mi pare sia corretta l'impostazione dell'intervento del capogruppo del PSI: ritengo tuttavia che l'inciso "nel rispetto della legge" in relazione al quale egli sostiene che non possano sorgere equivoci di sorta e che non si tratta di legittimare comportamenti discrezionali del Consiglio di Amministrazione dell'Esac, sia debole; l'impostazione, va ribaltata e se è vero che quell'inciso non significa nulla, possiamo e dobbiamo eliminarlo dalla mozione.

La presenza dell'inciso, invece, serve, secondo me, a determinare una situazione di dubbio ed a legittimare possibili atteggiamenti diversi, dalle indicazioni della mozione. E' pleonastico dire che il Consiglio di Amministrazione di un ente pubblico debba agire nel rispetto della legge: questo deve farlo qualsiasi ente pubblico.

La pubblica amministrazione, per un principio fondamentale del diritto amministrativo, deve improntare la propria attività alla legalità ed alla buona amministrazione. Il senso, quindi, è politico ed è il senso, - e qui ribalto il discorso di Dominijanni - di riaprire al Consiglio di Amministrazione dell'Esac spazi di discrezionalità nella sospensione del direttore generale Torre.

Se si vuole, veramente, fare chiarezza ed assumere una posizione di nette che non dia-

no possibilità di dubbie interpretazioni, che non creino equivoci, bisogna votare l'emendamento, aggiuntivo.

Con esso non si vuole sostenere che il Presidente della Giunta abbia potere di sostituirsi al Consiglio di Amministrazione dell'Esac nel caso in cui, al termine di 15 giorni - come dice Dominijanni - non fosse preso il provvedimento di sospensione cautelativa.

Non si tratta di adottare al Presidente della Giunta o alla Giunta il provvedimento di sospensione del dr. Torre ma di far azionare al Presidente della Giunta i suoi poteri di proposta affinché il Consiglio regionale assuma la decisione di sciogliere il Consiglio di Amministrazione dell'Esac.

In ogni caso, se dalla formulazione questo non risultasse chiaro, è possibile una rettifica immediata, per rendere chiara la posizione che hanno voluto esprimere i gruppi comunisti, della Sinistra Indipendente e della Dp. Basta una semplice sostituzione di parola, ma il senso, il significato era quello che adesso ho tratteggiato.

PRESIDENTE

Passiamo alle votazioni. Preciso di aver accolto l'emendamento presentato dall'onorevole Reale e dagli altri onorevoli perché è chiaro il riferimento all'articolo 22 della legge numero 28 del '78. Per questo motivo l'emendamento è stato accolto e va posto in votazione.

Pongo in votazione, la mozione numero 7 del gruppo Pci.

(Il Consiglio non approva)

Prima di porre in votazione l'emendamento sostitutivo alle mozioni numero 12 del Psi, numero 33 della Dc e numero 36 del Pri,

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo presentato dagli onorevoli Reale, Oliverio e Di Marco, di cui è stata data lettura.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione l'emendamento interamente sostitutivo delle mozioni numeri 12, 33, 36, presentato dagli onorevoli Dominianni, Laganà, Araniti, Di Nitto.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione la mozione numero 13 del gruppo di Democrazia proletaria.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione la mozione numero 30 del gruppo della Sinistra indipendente.

(Il Consiglio non approva)

Pongo in votazione la mozione numero 37 del gruppo del Msi-Dn.

(Il Consiglio non approva)

Gerardo OLIVERIO

Chiedo che sulla questione dell'Esac il Consiglio sia convocato per giorno 6 febbraio.

PRESIDENTE

Assicura l'onorevole Oliverio che sottoporrà la richiesta alla prossima conferenza dei Presidenti dei gruppi.

Progetto di legge numero 21/4[^] recante: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1986"

PRESIDENTE

Al secondo punto all'ordine del giorno è scritto il progetto di legge numero 21/4[^] recante: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1986".

E' relatore l'onorevole Funaro che ha facoltà di svolgere la relazione sull'esercizio provvisorio.

Ernesto FUNARO, relatore

Signor Presidente ed onorevoli colleghi, il progetto di legge numero 21/4[^] relativo all'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1986, rappresenta una proposta di bilancio che risente della situazione oggettiva di elaborazione del documento contabile che, al momento in cui è stato formulato, non poteva contenere dati certi.

Questo avveniva nel mese di dicembre per cui, ad esempio, non poteva contenere come non contiene, l'indicazione presunta dei residui attivi e passivi, dei fondi a destinazione vincolata provenienti da esercizi precedenti e non utilizzati e, quindi, da riprodurre nella competenza del 1986.

E' stata questa una scelta dell'assessorato che ha finito per offrire all'attenzione della Giunta prima, della Commissione dopo e, successivamente, al Consiglio regionale, una proposta di bilancio in cui vengono presentati soltanto i dati certi in quel momento subordinando ad una stesura più attendibile del flusso complessivo del bilancio del 1986 a quando saranno disponibili i dati definitivi che scaturiranno dalla chiusura dell'esercizio 1985, attualmente in fase di elaborazione da parte degli uffici competenti.

L'altra esigenza, che secondo me positivamente ha guidato l'assessorato nel momento in cui ha proposto questo schema di bilancio,

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

è stato quello di offrire, possibilmente, una visione realistica, ancorata alla reale situazione finanziaria che, di anno in anno, diviene sempre più difficile per la somma complessiva di interventi e di provvedimenti che, dilatando la spesa corrente, finiscono per ridurre le disponibilità reali.

Il bilancio predisposto non contiene, né poteva contenere, le risorse che saranno rese possibili. C'è un dato oggettivo di partenza; si tratta di un bilancio provvisorio e, quindi, come tale, probabilmente, per una prassi alla quale si è fatto spesso richiamo in questi giorni, non c'è stato lungo spazio nella discussione nemmeno in Consiglio durante le precedenti legislature.

Credo, tuttavia, che abbiamo il diritto-dovere, quanto meno, di sapere cosa andremo ad approvare, quando finita la discussione, il Consiglio si troverà - dell'esercizio provvisorio relativo al bilancio 1986.

Allora non c'era la possibilità di introdurre quelle risorse che saranno rese possibili dall'approvazione definitiva della legge finanziaria dello Stato; d'altra parte non ci sono previsioni relative alla legge sul Mezzogiorno, né alla legge sulla Calabria.

Questi elementi rendono particolarmente debole la struttura stessa del documento contabile provvisorio che non può che essere considerato secondo le previsioni di spesa e di entrate. Anche per un fatto di personale interesse, mi ero soffermato su un raffronto tra i vari titoli di entrate e le varie rubriche di spesa; però, questi elementi - che finiscono per indebolire, nei fatti, la possibilità di comparazione tra elementi relativi al 1986 ed analoghi elementi da desumere dal bilancio 1985 - mi inducono ad evitare di fare una esposizione in questa seduta e di riservarmi di farle quando il bilancio definitivo sarà predisposto dall'assessorato al bilancio

quando avremo la possibilità di entrare nel merito;

In considerazione, della precarietà oggettiva con cui il documento contabile si propone oggi alla nostra attenzione, la Commissione, in sede di esame, ha ritenuto di dovere invitare come fatto di indirizzo, l'assessore regionale al bilancio, a riconsiderare quelle esigenze che nascono dalle leggi approvate dal Consiglio regionale e che rendono obbligatoria una previsione di spesa specifica; mi riferisco, ad esempio al settore del diritto allo studio che rappresenta uno dei capitoli che deve trovare particolare udienza nell'ambito della previsione definitiva del bilancio, da parte dell'assessorato.

Lo stesso discorso, va fatto per il settore dei trasporti, per il settore dell'assistenza e della sicurezza sociale, nonché per i lavori pubblici. Per questi settori, anche in questioni giornali, sono pervenute alla Commissione una serie di indicazioni che, d'accordo con l'assessore regionale al bilancio, non abbiamo ritenuto di dover inserire nella formulazione attuale del bilancio pur raccomandando all'assessore Iacino la tempestiva adozione degli adempimenti di sua specifica competenza.

Credo che la verifica oggettiva sul bilancio non potrà che scaturire nella fase successiva: oggi, abbiamo un documento che è un atto necessario per garantire il normale svolgimento delle attività amministrative della Regione; ciò, comunque, non pregiudica la possibilità di operare correzioni per quelle scelte per le quali si riterrà necessario intervenire nelle fasi successive di elaborazione del documento contabile;

La Commissione, tra l'altro, in sede di esame, ha ritenuto di dovere rivolgere un invito alla Giunta ed all'assessore regionale al bilancio perché fornisca, rapidi e da questo

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

punto di vista l'assessore Iacino ha avuto modo di fornire in sede di commissione, l'assicurazione che nell'arco, possibilmente nella seconda decade del mese di febbraio - un documento contabile più attendibile.

Vorremmo, com'è logico, che dal documento contabile del 1986, scaturisse una linea di indirizzo complessivo che deve derivare da una politica diversa per determinare condizioni di maggiore sviluppo nella nostra Regione.

In questa fase, con riferimento alle risorse disponibili, per quanto riguarda i titoli delle entrate abbiano un'entrata complessiva di 2428 miliardi e dispari; parallelamente, abbiamo una spesa di 2428 miliardi.

C'è, poi, una disponibilità relativa alle entrate derivanti da contabilità speciali che portano il bilancio di competenza a 2459 miliardi, relativi ai titoli dall'1 al 6. Tenuto conto di un presumibile saldo finanziario positivo alla chiusura dell'esercizio 1985, pari a 219 milioni 487 mila, l'entrata generale totale relativa all'esercizio 1986, è pari a 2679 miliardi, 319 milioni e dispari con conseguente impegno di pari importo per le rubriche di spesa.

La previsione, distinta per le varie rubriche di spesa, prevede per i servizi generali di funzionamento complessivo del Consiglio della Giunta regionale, una somma per il 1986 pari a 128 miliardi 169 milioni, con un leggero incremento rispetto ai dati disponibili, almeno a questo momento; per la politica del territorio è prevista una spesa complessiva di 654 miliardi e 99 milioni; per il settore dell'istruzione, della coltura e del tempo libero è prevista una spesa di 98 miliardi 164 milioni e 500 mila.

Il 50% della manovra complessiva del bilancio 1986 è relativo alla sicurezza sociale per

la quale si prevede una spesa, di 1329 miliardi 241 milioni. Nel settore dell'agricoltura, la previsione di spesa è pari a 135 miliardi 323 milioni mentre per i settori relativi alle attività extra agricole, (artigianato, sviluppo industriale, piccola industria, energia, sviluppo delle strutture turistiche, e delle attrezzature produttive nel territorio) la previsione di spesa è di 19 miliardi 508 milioni.

L'ultima previsione di spesa, relativa agli oneri non ripartibili, è di 206 miliardi, tenuto conto anche delle previsioni di spesa per estinzione di passività dovute ad interessi su mutui, contratti di interesse regionali, per opere di interesse regionale, nonché per contabilità speciali.

Tutto ciò porta il preventivo della spesa regionale per il 1986 a 2679 miliardi 319 milioni. Avviandomi alla conclusione ritengo di potere esprimere parere favorevole e, quindi, di sollecitare il Consiglio per un voto di approvazione del progetto di legge in esame, relativo all'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1986.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO

Tralascio e faccio finta di scordare il dibattito conclusosi pochi minuti fa, anche se il Presidente e la Giunta regionale sanno benissimo che quella vicenda ripropone una questione fondamentale, quella della chiarezza e della trasparenza di tutti gli atti politici ed amministrativi della Giunta.

Abbiamo avuto modo - non lo dico per riprendere una discussione, ma solo per sot-

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

tolineare il nostro dissenso politico, molto forte e marcato - di vedere in che modo questa Giunta intenda la chiarezza e la trasparenza.

Cosa chiedevano se non di avere, quanto meno, chiarezza su quanto tutti, a parole erano d'accordo e cioè nel dire che bisognava sospendere cautelativamente il direttore Torre? Non si capisce bene perché quella frase non è stata detta chiaramente nel documento.

Avevamo votato contro questa Giunta di centro sinistra, e ci siamo, fin dall'inizio, comportati in maniera responsabile; con un atteggiamento costruttivo e non aprioristico, volevamo mettere alla prova questa amministrazione.

Dobbiamo dire, onorevole Principe, che le sue continue dichiarazioni pubbliche, sulla volontà di cambiamento, di svolta, di trasparenza, di efficienza, non sono apparse nitidamente su questioni sostanziali per la vita dell'Ente Regionale e degli enti sub-regionali; sulla carta d'identità della nuova amministrazione dobbiamo dire di non poter nutrire un convincimento che essa sia diversa da quella passata; anzi, ci preoccupa, fortemente la mancanza di coerenza tra attestazioni pubbliche ed atti concreti e che, quotidianamente vengono consumati.

Vorrei ricordare al Presidente della Giunta, onorevole Principe che, allorquando si discusse dell'assestamento di bilancio, ha fatto rilevare alla Giunta in carica che, pur trattandosi di 1/12 della spesa, sarebbe stato apprezzato come fatto di svolta, estremamente significativo, se la Giunta avesse chiamato i sindaci, l'opposizione, per dire "vediamo come spendere questa somma": sarebbe stato un fatto di grande significato, quanto meno di metodo, sulle somme da utilizzare e spendere.

Allora, il Presidente mi interruppe per dire: "in fondo si tratta solo di 1/12, qua è tutto è stato consumato e c'è ben poco da spendere". Rilevai lo stesso, che si poteva dare un segno di cambiamento e, comunque, c'era in noi la speranza che, con l'inizio dell'attività amministrativa, quella del 1986, si cambiasse metodo, si venisse a discutere in modo diverso sul Consiglio regionale.

Invece, dobbiamo constatare che si ripercorrono le strade di sempre: dove è andata a finire l'efficientismo di questa Giunta, se, poi, si chiedono tre mesi di esercizio provvisorio? Una Giunta efficiente che volesse cambiare, avrebbe dovuto, quanto meno, presentarsi già col bilancio di previsione senza ricorrere all'esercizio provvisorio.

Una Giunta che volesse cambiare metodo, quanto meno prima di formulare il bilancio provvisorio, avrebbe avvertito l'esigenza di consultare le forze politiche e sociali, i sindaci, in modo che esso fosse espressione di un dibattito più complessivo sulle scelte della Regione Calabria.

L'onorevole Funaro ha citato tutte le voci del bilancio di previsione senza averlo fatto prima in Commissione: la discussione sul bilancio di previsione - a mio parere - non è di pertinenza di questa seduta del Consiglio regionale perché sulle singole voci come commissione vogliamo pronunciarci indipendentemente dal fatto se fossimo stati o meno consultati prima.

Si viene in Consiglio, onorevole Principe, con il metodo di sempre, con la richiesta all'autorizzazione dell'esercizio che viene definito "tecnico", con la presentazione delle stesse voci dell'85, riportate ed aggiornate al 1986.

Il nostro non può essere che un giudizio preoccupato perché dai primi atti qualificanti

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

quest'amministrazione dimostra di volere percorrere le stesse strade di sempre e comunque di non avere inserito nessuna novità politicamente di rilievo.

Il nostro giudizio è chiaramente negativo, dal punto di vista politico e amministrativo, perché sono finite nelle ortiche le dichiarazioni ed i suggerimenti che il Consiglio aveva dato quando si era detto, in sede di assestamento, ripreso poi in Commissione, che tutte le spese avrebbero dovuto avere precisi vincoli e riferimenti a programmi.

Con l'esercizio provvisorio, per tre mesi, questo impegno salta: si chiede l'autorizzazione a gestire i 3/12 del bilancio e, addirittura, via libera per l'utilizzazione totale delle cosiddette spese obbligatorie, che, a nostro parere, vedono, anche esse, essere vincolate per i 3/12.

Di tutti gli impegni proclamati, onorevole Principe, non ce n'è solo uno che trova conferma nella pratica. Quale credibilità può avere una Giunta che, di fronte ad appuntamenti importanti come il bilancio di previsione, dimostra di volere ripercorrere le strade di sempre?

Sulla vicenda dell'Esac, si fa forzatura della legge sulla contabilità regionale che vincola l'esercizio provvisorio al bilancio di previsione 1986. Si fa una forzatura, perché l'Esac non ha presentato il regolare.

A chi osava come si farà per corrispondere stipendi e salari al personale Esac è sufficiente dire che si potrebbe fare una deroga, in attesa della presentazione del bilancio di previsione, finalizzata al pagamento del personale attraverso meccanismi anche commissariali.

Questo fatto non può essere invocato per giustificare forzature interpretative alla leg-

ge in modo tale da consentire all'Esac di potere di potere gestire allegramente diverse decine di miliardi della Regione. Partendo da tutte queste considerazioni il gruppo comunista riconferma il voto contrario ed il suo giudizio molto severo sull'attività di questa Giunta.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

Ferdinando GIARDINI

Sarò quasi telegrafico a cospetto della materia che sarebbe suscettibile di una più ampia ed articolata discussione: entrando, subito, nel merito dico che era fin troppo prevedibile il ricorso all'autorizzazione all'esercizio provvisorio di bilancio di previsione 1963.

Ciò, perché non sono state rispettati gli adempimenti e le precise indicazioni statutarie, che, all'articolo 62, terzo capoverso, prevedono che entro il 30/11 di ogni anno, il Consiglio approvi, a maggioranza il bilancio preventivo;

E' stata una occasione perduta; a mio avviso non si può fare richiamo alla lunga crisi perché se l'assessorato ed i suoi uffici si fossero mossi alveo, come per legge, sarebbe stato possibile, finalmente, rompere una bilancia di previsione, si fa una deroga all'esercizio dei 3/12 con riferimento al bilancio di previsione 1985; eppure tutti sappiamo, l'hanno ripetuto tutti, che l'Esac ha dei bilanci falsi, truccati, come è venuto fuori dall'indagine della società Andersen.

Come Collegio dei Revisori troveremo modo di discutere ampiamente dell'Esac, che non ha mai presentato consuntivi, i rendiconti ed, al momento opportuno, apriremo una discussione adeguata.

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Forzando l'interpretazione della legge numero 5 si consente, sulla base di bilanci truccati, ad un Consiglio di Amministrazione dell'Esac già scaduto, non integro nella sua composizione, coinvolto nella vicenda del direttore Torre, di potere ancora utilizzare decine di miliardi della Regione.

Qualcuno ci ha detto in Commissione, dice: "Ma che fine farà il pagamento del personale?" Se fosse solo consuetudine, ormai, istituzionalizzata, e presentare per tempo il bilancio di previsione.

Sono molto attendo alle affermazioni altrui, molto spesso sono concorde con alcune affermazioni del collega e Presidente della seconda Commissione: tuttavia, debbo, sommamente, contestare il suo richiamo alla necessità di verificare in sostanza le entrate, altrimenti, non avrebbero ragione di esistere gli aggiustamenti e non avrebbero ragione di esistere le variazioni di bilancio che vanno apportate quando le previsioni non sono perfettamente aderenti alla realtà.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Il fatto di non avere presentato il bilancio e di chiedere l'esercizio provvisorio significa, se le parole hanno un senso, restare sempre in quella provvisorietà che nella nostra Regione cammina di pari passo con l'approssimazione, con la crisi strisciante.

Non possiamo nasconderci dietro un dito; la crisi va gradatamente, quasi inevitabilmente, prendendo corpo, non per azione legittima della minoranza che cerca, in qualche modo, di incalzarvi, ma per i profondi dissidi, le faide, addirittura, che si registrano nell'ambito della maggioranza, tutt'altro che compatta.

Colgo l'occasione per dire all'assessore al

bilancio che prendere appunti, ma se ne frega altamente e non ascolta chi parla, che non è corretto, ed è poco parlamentare il suo modo di agire.

Colgo l'occasione per dire all'assessore al bilancio quando si decide a darci le informazioni, ripetutamente richieste, sullo stato patrimoniale, nella speranza che la risposta non sia ulteriormente interlocutoria, ed anche per chiedere che il bilancio di previsione '86 e quello triennale, siano corredate finalmente di una compiuta relazione introduttiva, che indichi gli obiettivi e le scelte prioritarie.

I documenti contabili vanno corredate, anticipati da ampie illustrazioni di politica economica, dagli, obiettivi che la Giunta si prefigge. L'arida enunciazione di cifre e di risultanze contabili, espresse con i numeri, non è sufficiente.

Concludendo il mio intervento ribadisco che il ricorso all'esercizio provvisorio rappresenta il dato inoppugnabile, non secondario, ai fini d'un giudizio complessivo sull'operato dell'assessorato, ergo, della Giunta.

Per quanto ci riguarda non avvalleremo decisioni non conformi al dettato statutario. Riscontri ad iosa sulle critiche da noi avanzate, oggi, sia pure sommariamente, le troveremo quando si discuteranno i bilanci di previsione nella speranza che i documenti pervengano in tempo; utile e siano approvati non ad anno inoltrato, come è avvenuto in passato, ma in tempi brevi come le esigenze del Consiglio e della Regione impongono.

PRESIDENTE

Ha chiesto la parola l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del mio gruppo all'utilizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per il 1986.

Ho richiamato l'attenzione dei colleghi consiglieri, degli assessori e del Presidente della Giunta - mi dispiace che sia assente l'assessore Covello ai trasporti - a proposito dello utilizzo dello stanziamento per le spese relative al ripiano di disavanzi dell'azienda di trasporti, che mi sembra - mi corregga l'assessore Iacino, se sbaglio - sia stato richiesto per intero nella legge sottoposta, oggi, all'approvazione del Consiglio.

Vorrei precisare che, da anni, non sono calcolati in proposito, né naturalmente sono approvati, i costi economici standardizzati dei servizi di trasporto, sulla base dei quali viene, poi, fatto il ripiano per i disavanzi alle imprese.

Praticamente, il meccanismo voluto della legge numero 7 del 1982 è questo: si calcolano i costi economici standardizzati del trasporto, si fa la differenza rispetto al costo reale del trasporto e da qui esce, come differenza il ripiano per ciascuna azienda.

Al calcolo di questi costi economici, è deputato un organismo che è formato dai rappresentanti dell'azienda, dai rappresentanti dell'associazione, dai rappresentanti dell'assessorato dei trasporti.

Ebbene, da anni, questa legge, che è del 1982, non viene applicata, per cui si applica un criterio forfetario di ripiano per ciascuna azienda che comporta, a dir poco, privilegi per alcune grandi aziende, in grado, tecnicamente, di incidere sulle decisioni, ma che comporta un danno per piccole aziende che non sono in grado di agire sugli organi decisionali nella ripartizione forfetaria dei ripiani.

Bisogna, onorevoli colleghi, dato che si dividono somme cospicue tra le aziende, riportare il tutto nella legge in maniera tale da non provocare danno a chi non deve averlo, e cioè alle piccole aziende.

La forfetizzazione, si ripercuote in maniera clientelare senza "rientri" politici perché gli assessori ai trasporti, da un po' di tempo a questa parte, non sono mai rieletti. Si tratta di un fatto clientelare di sostanza, di costume politico e morale; il calcolo dei costi standardizzati, deve rientrare nella programmazione di una politica di trasporti, di una politica tariffaria che consenta il ripiano delle aziende, con fondi dello Stato solo quando esse non riescono a chiudere i loro bilanci in attivo, c'è un problema di riorganizzazione e ristrutturazione delle aziende, di riorganizzazione del traffico nel campo delle autolinee.

Ho voluto indicare questo problema particolare nell'ambito del dibattito sull'esercizio provvisorio e ritengo non ci sarà più bisogno di riprenderlo in futuro perché sono spese portate in bilancio in maniera definitiva.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cristofaro. Ne ha facoltà.

Giuseppe CRISTOFARO

La Sinistra indipendente, come ha già fatto nella seconda Commissione, annuncia il suo voto contrario all'esercizio provvisorio per tre mesi del bilancio 1986. Innanzitutto, per un motivo di contenuti, in quanto si pregiudica la qualità della spesa e la sua finalizzazione.

Per noi il bilancio non è - come Funaro sembra aver fatto capire dalle sue dichiarazioni - un fatto assolutamente tecnico, ma acquista una valenza ed un significato politico perché

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

il bilancio è, innanzitutto, scelta, politica e finalizzazione della spesa.

C'è, poi, un problema di metodo, che anche altri onorevoli colleghi hanno già espresso durante le dichiarazioni di voto: si tratta del fatto che la provvisorietà di un esercizio include, necessariamente, la precarietà della qualità della gestione.

L'esercizio provvisorio per tre mesi mortifica la qualità di una programmazione annuale che dovrebbe avere come strumento il bilancio 1986 e, nello stesso tempo, fa venire meno ad uno degli impegni che la Giunta, per bocca del suo Presidente e nella stessa relazione programmatica, aveva indicato come uno dei punti qualificativi: quello, cioè, di un'amministrazione e di un governo che camminassero attraverso i metodi della programmazione e della chiarezza della spesa.

Se è vero che il bilancio preventivo per la Regione debba essere presentato entro il 30 novembre dell'anno precedente, ci troviamo, oggi, in una situazione anormale, che pone motivi non tutti imputabili ad una volontà politica, ma certamente, errori politici.

Il 30 novembre abbiamo, infatti, potuto approvare il bilancio preventivo del 1985 che, in realtà, altro non era che un bilancio consuntivo, se non già consunto. Con il nostro voto negativo all'esercizio provvisorio, vogliamo che la Giunta regionale dimostri di avere una volontà diversa nell'impostazione della politica programmatica e che il bilancio diventi strumento di programmazione nei tempi stabiliti per legge.

E' in sede di dibattito sul bilancio preventivo 1986, che bisogna riportare alcune annotazioni cui faceva cenno l'onorevole Funaro, soprattutto nel rapporto tra spesa e finanziamento di alcune leggi.

Concludo dicendo che bisogna avere la capacità di finanziare il bilancio, partendo da una mappa de bisogni e da un metodo nuovo di interpretazione delle esigenze delle varie categorie, associazioni ed espressioni economiche e culturali e politiche nella Calabria; bisogna avere la capacità di qualificare le scelte politiche con scelte adeguate agendo, anche, sui finanziamenti d certe leggi.

PRESIDENTE

Non ci sono altri iscritti, la parola pertanto all'onorevole Funaro per la replica.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Ernesto FUNARO, relatore

La natura del dibattito ha finito per sottolineare il livello di validità oggettivo del provvedimento che andiamo ad adottare. Ci troviamo di fronte alla richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio e non di fronte all'esame puntuale del bilancio definitivo 1986 della Regione Calabria.

Sulle osservazioni fatte dai colleghi Schifino, Giardini, Di Nitto, Cristofaro mi pare di dover sottolineare che se c'è stato un momento in cui l'esercizio provvisorio diventava una necessità, questo è il caso del 1986.

Ai colleghi saranno sfuggite alcune valutazioni la mancata approvazione della legge finanziaria dello Stato, della legge per il Mezzogiorno e della legge per la Calabria, rendono precario, oggettivamente, il quadro di riferimento sui flussi di spesa disponibili nel corso del 1986.

Ciò determina una insufficienza di dati, che avrebbero potuto, se non assunti nelle forme dovute, ingenerare aspettative che rischiava-

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

no poi di non essere sufficientemente suffragate dalle disponibilità reali.

Per questi motivi, mi pare che le critiche mosse da parte dei colleghi, finiscano per dovere essere viste in un'ottica che non credo possa determinare un giudizio negativo sul documento contabile.

I rilievi del collega Di Nitto sulla necessità di ancorare la politica dei trasporti, ad una politica di programmazione scaturiscono da dati scientifici, dalla necessità di individuazione dei costi economici standardizzati nel settore dei trasporti; pongono il discorso di una programmazione oggettiva nel settore.

Da parte mia aggiungo che questo metodo, deve servire anche per le restanti voci dei capitoli di spesa della Regione Calabria. I colleghi consiglieri, componenti della seconda Commissione, sanno quanto sta a cuore alla maggioranza, ed a me in modo particolare, il discorso della programmazione; da due sedute la II Commissione, ha, al primo punto all'ordine del giorno, le procedure relative alla programmazione, nella seduta prossima della Commissione consiliare - sviluppo economico, si parlerà, pressoché totalmente, su un disegno di legge che toglierà quegli alibi che, in questo momento, finiscono per essere oggettive critiche ad un metodo che peraltro scaturisce da un quadro di riferimento non completamente definito.

Per questi motivi, ritengo di dover rifiutare la similitudine tra provvisorietà, precarietà e mancanza di programmazione - dovuta alla mancanza di riferimenti normativi nell'ambito della nostra Regione - e confermo il giudizio positivo sull'esercizio provvisorio invitando il Consiglio ad esprimere voto favorevole sull'autorizzazione all'esercizio provvisorio per il 1986.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole assessore Iacino.

Battista IACINO, assessore al bilancio

Credo che la introduzione del relatore abbia, sufficientemente, fornito gli elementi alla base della nostra richiesta per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio: non dobbiamo dimenticare che, in effetti, non ci troviamo di fronte all'esame del bilancio di previsione 1983, ma ad un provvedimento che autorizza l'esercizio provvisorio sulla base del documento contabile che può essere quello del 1985 o quello presentato alla Commissione consiliare.

Ritengo che se le osservazioni fatte dall'onorevole Schifino, fossero state fatte in sede di discussione del bilancio di previsione, sarebbero state utili; possiamo già assicurarci che, così com'è stato fatto negli anni precedenti, la stesura definitiva del bilancio di previsione sarà preceduta, sempre e comunque, da una consultazione con le forze sociali, economiche, sindacali, imprenditoriali e con la Commissione consiliare, che è, poi, la sede in cui c'è il confronto reale sull'impostazione del bilancio e sull'analisi delle varie voci alla base della formazione del bilancio.

Vorrei, anche per un momento, soffermarmi su una riflessione: i bilanci definitivi, in mancanza di una riforma della finanza locale e della finanza regionale che indichi, una volta per sempre, le risorse da assegnare alla Regione, difficilmente potrà avvenire, anche nei prossimi anni, in assenza dell'approvazione della legge finanziaria dello Stato.

Trovandoci nell'impossibilità di avere certezza sulle quote di entrate avremmo potuto fare un solo bilancio precario, incerto che avrebbe poi, imposto la necessità di fare una serie di variazioni.

Credo, invece, che possiamo assumere

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

l'impegno perché nella formulazione del bilancio definitivo si arrivi attraverso la consultazione di cui parlavo prima; riconferma, inoltre, l'impegno che, nella seconda decade di febbraio, porteremmo alla valutazione ed alla discussione della Commissione la stesura del bilancio di previsione 1986;

Assicuro il collega Giardini che l'impegno assunto nel dibattito sul bilancio di previsione per il 1985, che, quest'anno, il bilancio di previsione per il 1986 sarà accompagnato anche dallo stato patrimoniale della Regione.

E' un impegno che assumo formalmente; è un risultato importante perché, finalmente, metterà tutti in condizione di poter fare un esame, anche sotto questo aspetto, su documenti essenziali per un dibattito serio.

Abbiamo preso anche nota delle osservazioni fatte dal collega Di Nitto; credo siano importanti ed utili. In sede di stesura della finanziaria per il 1986 potremo dare indicazioni e dettare i modi per un corretto e giusto utilizzo dei fondi di richiamo per il disavanzo delle aziende di gestione del trasporto privato e del trasporto pubblico.

Chiediamo, come giunta, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio: in questa sede, facciamo nostra la raccomandazione della II Commissione per un utilizzo corretto dell'esercizio provvisorio, soprattutto per quelle voci che possono essere utilizzate in modo discrezionale e che, invece, vanno organizzate con il nuovo anno sulla base di piani e di programmi.

PRESIDENTE

Termina così la discussione generale sulla legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio. Passiamo all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Dichiarazione di voto. Prego, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Il compagno Schifino ha espresso i motivi del nostro voto contrario all'esercizio provvisorio; esso non nasce da una contestazione sulla necessità di pervenire all'esercizio provvisorio ma dal modo come è stata impostata la richiesta e, cioè, precludendo ogni possibilità di intervento, di discussione seria, restando, sostanzialmente, continuatori di una logica che nel corso degli anni precedenti, ha impedito ogni possibilità di programmazione.

Avremmo potuto valutare anche nel merito la proposta ed assumere un diverso atteggiamento se, per esempio, fosse venuta dalla Giunta regionale una richiesta di esercizio provvisorio contenuta alle spese di funzionamento relative al tempo strettamente necessario per la discussione e l'esame del bilancio.

Invece, la Giunta regionale, ancora una volta, avanza una richiesta di esercizio provvisorio che, sostanzialmente, compromette ogni possibilità di discussione e di impostazione programmata delle risorse disponibili.

Si avanza, infatti, la richiesta a spendere i 3/12 del complesso delle risorse disponibili con il bilancio regionale, e si chiede, nel contempo, l'autorizzazione all'esercizio degli inerenti stanziamenti delle spese obbligatorie nelle quali ci sono, in grande parte, risorse libere da vincolo.

In quelle somme vi è la spesa relativa al per-

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

sonale, al funzionamento ordinario della vita della Regione, ma vi è, anche, una possibilità di intervento e di correzione su quelle storture intervenute nel corso di questi anni nella vita della Regione nonché l'utilizzazione delle risorse libere da vincoli.

Si chiede, poi, l'autorizzazione di interi capitoli di bilancio; si vada, in sostanza, oltre la esigenza di far fronte alle necessità oggettive, alle spese di funzionamento quotidiano, del personale e via dicendo, della nostra Regione.

L'autorizzazione all'esercizio provvisorio dei 3/12 dell'intero bilancio dell'Esac ripropone la stessa logica degli anni precedenti; tranne un intento che procrastina la possibilità di pervenire ad una discussione, in tempi rapidi, per correggere l'impostazione di bilanci che si sono rivelati negativi come dimostrano le esperienze di questi anni.

Noi vediamo, nel tipo di impostazione dell'esercizio provvisorio, proposto dalla Giunta, una seria compromissione della possibilità di qualsiasi sforzo programmatico per l'utilizzazione delle risorse.

Vi sono, è vero, difficoltà di ordine generale, cui faceva riferimento l'assessore Iacino sul rapporto Regione-Stato, sulla necessità di spingere per il riordino della finanza locale e regionale, sulle ristrettezze riproposte nella stessa finanziaria, che si ripercuotono negativamente sulla vita delle regioni: tuttavia, non v'è dubbio, che tutto ciò non può costituire un alibi, per non compiere il necessario sforzo di reimpostazione, di ripensamento della politica finanziaria della Regione attraverso l'impostazione del bilancio.

Riteniamo che, quest'anno, si sarebbe potuto dare un segnale diverso sin all'inizio della IV legislatura, sulla volontà di imboccare una strada diversa lasciando al Consiglio

regionale la possibilità di agire, di riflettere, di sviluppare un confronto adeguato per utilizzare al meglio, in senso programmato, le risorse disponibili; per supportare, attraverso la legislazione necessaria, anche le stesse risorse vincolate; per avviare, anche attraverso un'iniziativa della Giunta, un coordinamento tra finanza locale e finanza regionale quanto meno tra livelli intermedi, (province, Comunità montane, Comuni capoluogo, grossi Comuni della nostra regione).

S poteva, insomma, verificare attraverso l'impostazione del bilancio, la possibilità di un accordo a livello della finanza locale. Tutto questo non c'è stato, anzi l'unica preoccupazione della Giunta, è stata quella di riaprire i canali della spesa senza tenere conto di queste esigenze e senza compiere il minimo sforzo per avviare il nuovo corso.

La programmazione si sostanzia di scelte che devono essere supportate da canali finanziari: quanto si propone in questo esercizio provvisorio non solo non va in quella direzione, ma anzi, dimostra che si vuole perseguire la rotta di sempre che, certamente, non contribuirà a fare uscire la nostra regione, dal pantano nel quale è stata gettata.

Per questi motivi esprimiamo un voto contrario ed auspichiamo che il confronto per l'impostazione del bilancio si avvii al più presto possibile, senza arrivare a maggio, per chiudere, poi, con l'acqua alla gola, la discussione e per soffocarla nello spazio di qualche giorno.

PRESIDENTE

Altre dichiarazioni di voto? Ha chiesto di parlare il consigliere Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, sarò breve perché mi

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

sembra inutile fare lunghi discorsi su un'autorizzazione al bilancio provvisorio che, al di là dei buoni propositi espressi è un fatto scaduto.

Prendiamo atto dopo le dichiarazioni del Presidente della Giunta, in modo formale ed ufficiale, e dopo le assicurazioni dall'assessore Iacino, che, finalmente, sarà presentato dopo 16 anni, lo stato patrimoniale della Regione in occasione della prossima presentazione del bilancio regionale.

Siamo d'accordo, che non essendo ancora stata approvata la legge finanziaria dello Stato, si poteva fare ben poco. Si poteva, però, dare un segnale di cambiamento, si poteva diversificare la richiesta da come era stata fatta negli anni precedenti, invece la si ricalca in un modo pedissequo, viene presentata con lo stesso tran-tran.

Mi auguro che almeno la novità, onorevole Presidente della Giunta, venga dalla presentazione del bilancio, prima degli altri anni, che, cioè, non si debba superare la data del 31 marzo perché è capitato di dover approvare bilanci regionali ad agosto inoltrato.

Mi auguro che questo non accada. Mi si potrà dire: "dato che si tratta di una richiesta scontata, di un atto quasi dovuto perché altrimenti non si potranno pagare gli stipendi al personale, perché votate contro?".

Votiamo contro perché questa autorizzazione all'esercizio provvisorio si collega ad un bilancio che abbiamo già bocciato e che, insieme a noi, ha bocciato lo stesso governo rimandandolo per un riesame.

In questo senso doveva essere scontato il nostro voto negativo; prendiamo atto con qualche speranza che non ci fa, peraltro, né esultare, né gongolare - delle dichiarazioni del Presidente e dell'assessore Iacino; spe-

riamo perché, in atto dobbiamo constatare che nulla cambia.

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste di parola.

Pongo in votazione la proposta di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1986.

(Il Consiglio approva)

(E riportata in allegato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Prego onorevole Funaro.

Ernesto FUNARO

Chiedo, signor Presidente, che fosse consentito l'inserimento urgente della discussione della mozione numero 34, presentata in data 10 gennaio 1986, relativa alla situazione dei precari.

La richiesta assume carattere di urgenza con riferimento, tra l'altro, alla presenza in sala, di un gruppo di precari che attende dal Consiglio regionale un segnale che non può che essere di solidarietà e di sostegno alla azione che si sta sviluppando nell'intera Calabria con manifestazione di vario genere che proseguiranno nei prossimi giorni.

PRESIDENTE

Vorrei far presente all'assemblea che in questo Consiglio, da più sedute, discutiamo solo su mozioni mentre i provvedimenti restano inevasi, dopo di che siccome c'è questa proposta dell'onorevole Funaro, se l'assemblea

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

è d'accordo, non ho difficoltà ad inserire d'urgenza all'ordine del giorno, la mozione numero 34 richiesta dal consigliere Funaro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Pregherei l'onorevole Funaro di ritirare la sua proposta: sono le ore 19,30. Se dovessimo discutere 10 minuti a testa sulla mozione non saremmo neppure in grado di approvarla.

Discutiamola nella giornata di domani immediatamente dopo la discussione sul blocco della assunzioni delle Ipab. I danni che abbiamo in passato recato alla Ipab sono noti tant'è che il commissario di Governo ci ha rinviato la pratica sulla Ipab di Vibo Valentia; Vi pregherei, quindi, onorevole Funaro, di voler soprassedere alla vostra richiesta e di rinviarla a domani con la disponibilità di tutti.

PRESIDENTE

Propongo di andare avanti con l'ordine del giorno; un quarto d'ora prima della chiusura della seduta si potrà inserire all'ordine del giorno la mozione 34 e, quindi, approvarla in serata. Va bene onorevole Reale?

Italo REALE

Va bene.

Luigi TARSITANO

Poiché si tratta di una questione che interessa, in modo particolare la nostra regione, per la dimensione che il problema ha assunto in Calabria e per la sensibilità che dobbiamo dimostrare a migliaia di persone che hanno vinto concorsi, che si sono classificati col

massimo dei voti e che da anni ed anni insegnano, ed oggi, si trovano sul lastrico, pregherei tutti i gruppi politici di voler consentire l'esame della questione che può essere trattata in un 1/4 d'ora, 20 minuti al massimo.

In altre regioni, su questo problema, si sono trovate soluzioni anche di carattere regionale; sollecito, perciò, la presidenza a volere prendere in considerazione, la gravità e la serietà di questo problema.

PRESIDENTE

Non ho detto che non si debba discutere la mozione; anzi, per dare maggior tempo, per non limitare la discussione, la Presidenza ha fatto una proposta che è ragionevole; 1/4 d'ora prima della chiusura della seduta, si discuterà la mozione.

Se poi da un 1/4 d'ora si dovesse arrivare a mezz'ora non è la fine del mondo. Se la mediazione è accettata, alle ore 20,15 sarà posta in discussione la mozione sui precari. E' accettato pertanto resta così inteso.

(Così rimane stabilito)

Progetto di legge numero 18/4[^] di iniziativa dei consiglieri Di Marco, Reale, Tarsitano e Sprizzi recante: "Integrazione alla legge regionale 16 gennaio, numero 6 - Procedura amministrativa per l'estinzione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza"

PRESIDENTE

Punto 3 all'ordine del giorno. Progetto di legge numero 18/4[^] di iniziativa dei consiglieri Di Marco, Reale, Tarsitano e Sprizzi, recante: "Integrazione alla legge regionale 16 gennaio, numero 6 - Procedura amministrativa per l'estinzione delle istituzioni pub-

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

bliche di assistenza e beneficenza.

E' relatore l'onorevole Costantino, che ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Francesco COSTANTINO, *relatore*

In prima Commissione, nell'affrontare il problema dello scioglimento delle Ipab, abbiamo convenuto di adottare alcuni criteri di valutazione per la validità o meno dello scioglimento delle Ipab secondo le procedure previste a norma di legge; abbiamo fatto un esame approfondito sul gonfiamento degli organici nelle Ipab che non avevano chiesto lo scioglimento.

Per bloccare ogni eventuale, illegittima assunzione, abbiamo proposto che il personale da assumere nei comuni, nelle Ussl o nella provincia, proveniente dalle Ipab da sciogliere fosse stato assunto entro il 31 dicembre 1985. Proponiamo, perciò, al Consiglio regionale di approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Chi chiede di parlare? Onorevole Reale; ha facoltà di parlare.

Italo REALE

Presidente, inizialmente debbo, anche se molto rapidamente, fare un'osservazione preliminare: il Consiglio regionale non può diventare il luogo dove fare comizi, dove ogni volta che vengono delegazioni si spostano gli ordini del giorno, altrimenti abbiamo finito di svolgere il nostro compito ed il nostro ruolo.

Chiedo scusa Presidente, ma mi pareva fosse necessario per definire una linea per la soluzione de problemi della gente e non per tra-

sformare il Consiglio regionale solo per arena di manovre propagandistica.

La mozione è stata firmata anche da me, tuttavia voglio ricordare che con le interruzioni del normale dibattito consiliare si finisce per non fare non soltanto le leggi ma neanche mozioni, che vi ricordo, hanno soltanto un valore politico di pressione morale nei confronti del Ministero e nessuna attuazione pratica.

Quando arriveremo alla mozione voterò a favore, perché l'ho firmata anch'io; non vorrei, però, che si ripettesse quello che è successo con le Ipab d Vibo. Sul merito, della questione, credo che la I Commissione ha potuto verificare che la legge sullo scioglimento delle Ipab avesse una grave lacuna perché non prevedeva una norma di sbarramento, per bloccare il personale ad una certa data.

Ciò consentiva, sostanzialmente, poiché la legge prevedeva l'assunzione da parte degli enti locali del personale in servizio alla data della richiesta di scioglimento delle Ipab, quel che è successo, anche in concreto, ad esempio a Vibo dove il commissario o che per lui, ha assunto un certo numero di persone tra trasferire, poi, agli enti locali.

Da qui l'opportunità di fissare una data, il 31 dicembre 1985, per evitare che questo inconveniente potesse ripetersi. Mi pare un atto dovuto da parte del Consiglio regionale, un atto di responsabilità nei confronti di quelle Ipab che non fanno richiesta di scioglimento; tutte le Ipab debbono sapere che se fanno assunzioni di personale dopo di quella data esso non potrà essere trasferito agli enti locali.

PRESIDENTE

Onorevole Di Marco, ha la parola.

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Augusto DI MARCO

In commissione, come diceva il relatore Costantino, siamo stati tutti d'accordo sulla presentazione di questa legge aggiuntiva a quella già votata. Sarebbe stato opportuno che una norma del genere fosse stata emanata all'atto dell'approvazione della legge.

Ciò non è stato ed ora, c'è la preoccupazione che si utilizzi la legge regionale per fini clientelari. Abbiamo avuto un dibattito acceso in questo Consiglio sullo scioglimento dell'Ipab di Vibo: pare che il provvedimento della Regione sia stato oggetto di rilievo da parte del Commissario di Governo.

E' necessario porre un freno, per lo meno alla data del 31 dicembre del 1985 in maniera che non possano verificarsi spiacevoli episodi. Potrebbe avvenire, sulla base della normativa attualmente vigente che venga assunto del personale che, con l'atto deliberativo dello scioglimento, dovrebbe essere inserito nell'elenco ed obbligare poi, i Comuni o gli Enti destinatari a farsi carico di quel personale.

Tutti abbiamo convenuto su questa opportunità, di porre un argine: preannuncio per il mio gruppo, il voto favorevole e credo non dovrebbero esserci problemi per un'approvazione unanime del provvedimento.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, ha facoltà di parlare.

Renato MEDURI

Signor Presidente, sono stato d'accordo in commissione sull'opportunità, soprattutto morale, di questo provvedimento. Nell'esaminare le pratiche di scioglimento di Ipab, abbiamo constatato che nell'anno e mezzo trascorso prima che il Consiglio approvasse

la legge, le Ipab hanno continuato ad assumere personale.

L'esempio più clamoroso è quello dello scioglimento delle opere pie di Vibo Valentia e della assegnazione, con una deliberazione del Consiglio regionale, a quel Comune del personale assunto...

(Interruzioni)

PRESIDENTE

Vi prego di evitare questo mormorio che, tra l'altro, infastidisce.

Renato MEDURI

Signor Presidente, stavo sforzandomi di dire che siamo d'accordo su questa legge per un fatto morale: ho, infatti, seri dubbi - spero di sbagliarmi - sulla legittimità di questo progetto di legge.

Cosa voglio dire? Se esiste un'Ipab che ha la possibilità di continuare la propria attività per perseguire i fini per i quali è nata, e questo ente aumenta la propria ricettività di assistiti, ovviamente può avere bisogno di personale specializzato.

Per esempio, può avere bisogno di infermieri professionali, di geriatri, di altre figure professionali. Non è detto che questo ente si scioglierà tra un mese o fra un anno: può darsi che non si sciogla, perché lo scioglimento non è un fatto obbligatorio, almeno fino ad oggi.

Non c'è dubbio, - ed i fatti lo dimostrano - che, spesso, questi enti sono stati gestiti in modo estremamente clientelare e si sono rivelati dei veri e propri carrozoni. In questo senso il nostro voto è favorevole; smetto di parlare perché ho capito che questo discorso non interessa a nessuno, soprattutto

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

perché non riesco a porlo con la necessaria efficacia. Signor Presidente, concludo questo mio intervento, la prego di sospendere la seduta, perché mi rifiuto di continuare in questo clima.

PRESIDENTE

Altri chiedono di intervenire sulla legge? Onorevole Tarsitano, prego, ne ha facoltà.

Luigi TARSITANO

Onorevole Presidente, sono completamente d'accordo con le considerazioni fatte dai colleghi che mi hanno preceduto; per la verità, la legge regionale del 16/1/1985, cioè la numero 6, presenta realmente una carenza grave perché non individua il termine entro il quale le Ipab che non avrebbero dovuto procedere a nuove assunzioni. Ritengo che questo articolo aggiuntivo unico sia di estremo interesse: per questa ragione esprimo il voto favorevole del gruppo comunista.

PRESIDENTE

Altri? Prego, onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Il gruppo della Dc, vota a favore di questa proposta di legge che viene ad integrare una legge regionale che aveva lasciato zone d'ombra: in commissione, dopo ampia discussione, si è pervenuto ad un voto unanime. Per tutti i motivi esposti anche degli altri colleghi, la Dc vota a favore.

PRESIDENTE

Onorevole Romano Carratelli, prego.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Intervengo per una annotazione; talvolta,

sotto il dato emotivo o sotto l'impellente urgenza che nasce dalle cose, assumiamo atteggiamenti che, poi, magari diventano anche atti legislativi senza valutare a fondo le questioni.

Pur mantenendo, il mio voto favorevole a questa legge, perché ne condivido lo scopo, la finalità e l'obiettivo politico. Mi pare, sul piano della legittimità così come formulata, che essa presenti qualche ombra non solo per le considerazioni di tipo sostanziale avanzate dall'amico Meduri, che pure hanno una loro validità, ma perché una normativa di questo tipo, blocca, in assoluto, anche il *turn over* in quelle Ipab che mantengono le loro finalità e funzioni.

Se in una Ipab va via un dipendente esso non potrà essere sostituito se venisse approvata, la legge: ciò, secondo me, contrasta anche con la normativa dello Stato. Faccio un solo esempio: se l'Ipab che supera un determinato numero di dipendenti non ha proceduto alle assunzioni, ex legge 482, non credo che con una legge regionale si possa ignorare l'esistenza di una legge nazionale. Fatta questa osservazione, che potrei anche approfondire - ce ne sono altre sul potere normativo e su come questo potere deve esplicarsi, confermo il voto favorevole.

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste di parola: se non vi sono dichiarazioni di voto si passa alla votazione. Non vi sono altre richieste di parola? La parola all'assessore Camo.

Giuseppe CAMO, *assessore ai servizi sociali*

Onorevole Presidente e colleghi, già durante il dibattito, sull'estinzione delle Ipab, particolarmente di quella di Vibo Valentia, ebbi, a nome della Giunta, l'opportunità di esprimere

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

re un giudizio rispetto a questa proposta di legge che ha un indubbio valore di carattere morale.

Obiettivamente, la precedente legge aveva un limite nel non aver stabilito, sul piano temporale, il divieto delle assunzioni; ciò ha fatto presumere che si potesse innescare il meccanismo perverso.

Così ad esempio, 10 giorni prima di avanzare richiesta d'estinzione per i motivi previsti dalla legge, le Ipab avrebbero potuto fare ancora assunzioni. Quella legge doveva essere modificata, dando un termine temporale: 180 giorni prima della richiesta della estinzione le IPAB dovevano essere messe in condizione di non fare più assunzioni.

Esprimiamo, perciò, un voto favorevole confermando, tuttavia, che in Consiglio regionale sono stati fatti rilievi di legittimità estremamente validi; li hanno fatti i colleghi Meduri e Carratelli in maniera specifica.

Se, per esempio, un'Ipab che continua la sua attività per altri 10 anni dovesse utilizzare la legge di scioglimento perché arriva alle condizioni previste per legge, noi vogliamo le assunzioni al 31/12/1985.

Aggiungo, però, che è questo il senso del voto favorevole che esprimiamo come Giunta, che in quel caso, dipendenti potremmo far valere i loro diritti acquisiti dinnanzi al Tar qualora una legge, non molto legittima, li avesse bloccati.

PRESIDENTE

Trattandosi di articolo unico, pongo, in votazione l'intera legge che riguarda l'integrazione della legge regionale 16/1/1985, numero 6, recante: "Procedura amministrativa per l'estinzione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza."

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E riportato in allegato)

Progetto di legge numero 364/3[^] recante: "Modifica degli articoli 3, 6 e 15 della legge regionale 16 gennaio 1985, numero 5, recante: "Direttive regionali in materia di orari di negozi di attività di vendite al dettaglio di impianti stradali di distribuzione di carburante e dei pubblici esercizi di vendita e consumo di alimenti bevande"

PRESIDENTE

Punto 4 all'ordine del giorno. Progetto di legge numero 364/3[^] recante: "Modifica degli articoli, 3, 6 e 15 della legge regionale 16 gennaio 1985 numero 5 recante: "Direttive regionali in materia di orari di negozi, di attività di vendita al dettaglio, di impianto stradale di distribuzione di carburante e dei pubblici esercizi di vendita e consumo di alimenti e bevande".

Relatore è l'onorevole Gemelli, che ha facoltà di svolgere la relazione.

Vitaliano GEMELLI, *relatore*

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, chiediamo il rinvio di questa discussione e la sua iscrizione al prossimo Consiglio regionale in modo da consentire una consultazione con le categorie interessate.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Iacino, abbia pazienza: potrà esprimere la sua opinione con il suo voto: l'onorevole Gemelli ha avanzato la sua richiesta a fronte di decine di telegrammi inviati dalle categorie interessate. Onorevole Reale; ha facoltà di parlare.

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Italo REALE

Presidente, sono contrario allo spostamento della discussione su questa legge. Mi pare che si sia discusso abbastanza alla fine della scorsa legislatura; la commissione si è già incontrata con le associazioni di categoria; insisto perché venga discussa stasera.

PRESIDENTE

Onorevole Gemelli, la richiesta a quanto pare non è accolta dall'assemblea chiede di parlare il consigliere Oliverio l'impegno del Consiglio regionale di discutere il problema nella prossima seduta e l'impegno del Presidente della commissione di convocare nella prima riunione utile della Commissione, le organizzazioni di categoria perché siano ascoltate su eventuali emendamenti e sulle altre questioni relative alla legge circa la disciplina degli orari.

Per quanto riguarda la modifica della legge relativa alla disciplina dei mercati domenicali non si tratta di ritornarci perché la commissione si è già espressa all'unanimità si tratta, soltanto, di far in modo che le eventuali altre modifiche alla legge vengano assunte contestualmente per riparare un errore commesso da tutto il precedente Consiglio regionale della Calabria. Se c'è l'impegno a discutere in Commissione ed a riportare la questione nella prossima seduta del Consiglio, siamo d'accordo con la proposta di rinvio.

Onorevole Di Nitto, prego, ha facoltà di parlare.

Aniello DI NITTO

La legge è stata licenziata dalla Commissione; se il relatore propone il rinvio perché debbono essere sentite le organizzazioni sindacali, per lo meno, bisognerebbe prima sen-

tire i capigruppo in maniera da evitare questa discussione e perdite di tempo per il Consiglio.

Come capogruppo del Psdi non so nulla: ritenevo che sulla legge licenziata dalla Commissione non vi fossero né pregiudiziali né una questione pendente. Mi accorgo, anche dall'intervento di Oliverio, capogruppo del Pci, che ci sono altre questioni. La legge è in Consiglio; dobbiamo esaminarla ora.

PRESIDENTE

Procediamo a norma di Regolamento. L'onorevole Gemelli, a fronte di esigenze sollevate dalle categorie, interessate, ha chiesto il rinvio della discussione alla prossima seduta del Consiglio regionale, per sentire, nel frattempo, le categorie interessate al disegno di legge. E' questa la proposta? Onorevole Gemelli, siccome lei è stato il proponente, precisi la sua richiesta.

Vitaliano GEMELLI, *relatore*

Preciso e formalizzo la mia richiesta: ritengo di non essere stato estremamente corretto per non aver avvertito i capigruppo che avevano, tra l'altro, licenziato la proposta, in Commissione, all'unanimità, sulla proposta che ho avanzato a nome della Dc.

Siccome ci sono state richieste di nuove consultazione da parte delle categorie, si è ritenuto di proporre il rinvio della discussione della legge alla prossima riunione del Consiglio regionale.

Ciò per consentire alla Commissione di prendere atto delle valutazioni delle categorie. Ritengo, dopo aver stabilito che la discussione debba avvenire al prossimo Consiglio regionale, previa la consultazione delle categorie da parte di tutta la seconda Com-

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

missione, che la richiesta possa essere accolta.

PRESIDENTE

Sulla richiesta pregiudiziale, ormai formalizzata nei suoi termini esatti dal proponente, possono parlare uno a favore e due contro. L'onorevole Meduri parla a favore: contro l'onorevole Reale. Do, intanto, la parola all'onorevole Meduri.

Renato MEDURI

La seconda Commissione della passata legislatura aveva ascoltato tutte le categorie ed era pervenuta a certi risultati. Le categorie interessate erano a conoscenza della proposta di legge che era stata ripresentata e per la sua approvazione.

Per questa legge, così formulata ed approvata in Commissione, abbiamo avuto pressioni da parte di tutte le amministrazioni comunali interessate ai mercati domenicali. Nella passata legislatura, attraverso le consultazioni svolte con tutte le categorie, abbiamo avuto contezza che solo le Unioni provinciali dei commercianti, di tutte e tre le province, erano contrarie.

Alla luce di quel che è avvenuto successivamente, poiché le associazioni dei commercianti rappresentano le categorie, e le amministrazioni comunali l'universalità delle opinioni della gente, non dovremmo avere dubbi, anche per evitare che questa legge possa, domani, essere impugnata, sulla opportunità di aderire alla richiesta del collega Gemelli se c'è l'impegno di discuterla alla I riunione di Consiglio.

Ritengo che, forse, avremmo fatto bene a sentire le categorie; è vero che, come capigruppo, abbiamo in Commissione licenziato la pratica; in ogni caso, proprio per ogni

accesso di senso democratico, aderisco alla richiesta, con l'impegno, però, che i rappresentanti delle categorie siano ascoltati, martedì prossimo o mercoledì quando sarà convocata la Commissione, in modo da poter riportare la legge, su cui c'è la pressione di tutte le amministrazioni comunali interessate ai mercati domenicali, all'esame del Consiglio.

PRESIDENTE

Onorevole Reale, prego, ha facoltà di parlare.

Italo REALE

Credo che se la Commissione avesse voluto sentire le Associazioni, avrebbe dovuto farlo precedentemente; rimandare la legge in Commissione, è un fatto estremamente grave perché non è il frutto di una valutazione autonoma, ancora una volta, di pressioni clientelari.

Questo è il motivo vero per cui la legge deve tornare in Commissione; è un fatto che da estremamente fastidio anche perché l'onorevole Gemelli non ha pensato, per esempio, di invitare le associazioni di consumatori.

C'era, oltretutto, una proposta di emendamento, firmata dall'onorevole Funaro e da altri, che prevedeva l'apertura pomeridiana nella giornata di sabato dei negozi in modo da porre la Calabria a livello delle altre regioni d'Italia. Per questo motivo voto contro la richiesta di rinvio.

PRESIDENTE

Altri contro? La parola all'onorevole Costantino.

Giuseppe COSTANTINO

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Chi fa politica non può dare ragione a tutti, perché dare ragione a tutti, significa non governare. Domani avremo l'incontro con l'associazione dei commercianti e ad essi diremo: "Avete ragione".

Dopodomani, riceveremo i Comuni interessati e ad essi diremo: "Avete ragione". Mi sembra proprio quello che è accaduto a quel filosofo davanti al quale si presentò uno per esporgli il proprio caso; dopo averlo ascoltato il filosofo gli rispose: "Hai ragione"; successivamente si presenta l'antagonista a cui il filosofo dice: "Hai ragione".

Il figlio del filosofo, che ascoltava, gli disse: "Papà, come possono avere ragione tutti e due?": il filosofo gli rispose: "Hai ragione tu". Come commissione abbiamo licenziato con parere favorevole il progetto di legge. Secondo me dobbiamo respingere la mozione; anzi, invito il collega Gemelli a voler ritirare la mozione e chiedo di poter discutere la legge.

PRESIDENTE

Pongo, in votazione la pregiudiziale Gemelli.

(Il Consiglio approva)

PRESIDENTE

La legge sarà posta al numero 4 dell'ordine del giorno della prossima seduta.

Mozione numero 34 "Sull'immissione in ruolo degli insegnanti precari della scuola statale"

Sono le ore 20,10: inseriamo, a questo punto, come d'intesa, la mozione numero 34, sull'immissione in ruolo degli insegnanti precari della Scuola Statale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Funaro. Avviamo, intan-

to, la discussione.

Ernesto FUNARO

Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, mi si consenta di esprimere all'onorevole Presidente del Consiglio il ringraziamento per avere accettato la richiesta, avanzata nel corso delle riunioni di oggi, di procedere alla discussione di questa mozione che porta le firme dei rappresentanti di tutti i gruppi.

Con la mozione il Consiglio regionale intende esprimere la propria solidarietà ai lavoratori che vedono in pericolo una possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. Si tratta di cosiddetti precari della scuola che, in una visione più ampia, direi in ambito nazionale, ha caratterizzazioni diverse, rispetto a quella oggettivamente esistente nella nostra Regione.

Si sente spesso dire, probabilmente sulla base di dati erranei, da parte dello stesso ministero della pubblica istruzione, che il problema dei precari, sarebbe stato risolto sulla base delle preesistenti disposizioni di legge e cioè con la 270 prima e con la 326 successivamente.

Questi dati sono stati desunti nell'ambito delle situazioni di altre regioni più fortunate che consentono l'inserimento nel mondo produttivo di persone che non trovano possibilità di utilizzazione nel mondo della scuola.

Il Consiglio regionale della Calabria, deve farsi carico della necessità di interventi mirati a fare considerare nella giusta ottica, la situazione dei precari calabresi, anomala anche nell'ambito della stessa realtà meridionale.

In Sicilia, Regione a Statuto speciale, si è avuta la possibilità di un inserimento di parte

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

del personale eccedente rispetto alle situazioni derivanti dalla applicazione della 326 e della 270, in settori diversi della scuola, e, precisamente, nel settore della pubblica amministrazione attraverso leggi regionali specifiche.

La Regione Calabria non ha questa potestà legislativa; con la mozione che stiamo discutendo e con la successiva votazione non può che offrire un elemento di solidarietà, di sollecitazione, di stimoli perché nelle sedi competenti, si trovi una soluzione adeguata per i 3.500 precari calabresi, in sovrappiù rispetto all'organico complessivo della scuola, che in Calabria è costituito da 15 mila unità nella scuola elementare, 4000 unità nella scuola materna, 2500 unità nella scuola media e superiore per l'insegnamento di educazione tecnica.

Siamo in una situazione drammatica generale, che rischia, però di essere pesantemente avvertita dalle famiglie degli insegnanti calabresi, soprattutto se dovesse passare il dispositivo previsto nell'art. 9 della legge finanziaria in corso di approvazione da parte del Parlamento.

Con quel dispositivo, infatti, si prevede il doppio insegnamento nell'ambito della stessa classe, mentre con la predisposizione contenuta nell'art. 9, si dovrebbe tornare indietro con l'insegnamento unico.

Ciò, significherebbe una ulteriore espulsione di circa 20 mila unità nell'ambito del territorio nazionale con i coinvolgimenti negativi, appesantimenti sul piano occupazionale che si avranno, soprattutto, nel Mezzogiorno ed in maniera più specifica nella Calabria.

Il passaggio dell'art. 9 della finanziaria così come previsto, rappresenterebbe, ad un tempo, un dato di insensibilità e di ingiustizia nei confronti del mondo della scuola e del

mondo dei precari in modo particolare.

Ecco perché ritengo che dobbiamo pervenire, possibilmente, in maniera unitaria all'approvazione di una mozione che impegni il Parlamento a procedere alla rapida approvazione del disegno di legge sulle norme attuative dei nuovi programmi, attualmente all'esame della commissione pubblica istruzione della Camera dei Deputati recependo le norme e le previsioni contenute nella cosiddetta relazione a medio termine dell'onorevole Fassino, nonché il parere espresso dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Il Consiglio regionale della Calabria deve, perciò, sollecitare il Parlamento al fine di evitare che il problema della disoccupazione intellettuale possa approfondirsi ancora di più nella Regione Calabria.

Il venir meno di 3500 unità e di altre ancora che potrebbero venire dall'approvazione dell'art. 9 della legge funzionaria, rappresenterebbe una beffa per quegli insegnanti precari che, invece, attendono una diversa attenzione e la soluzione giusta del loro problema.

Per questi motivi, ritengo che il Consiglio regionale debba procedere all'individuazione di strumenti di pressione delegando all'uopo, per quando di competenza, la Presidenza del Consiglio e la Presidenza della Giunta, perché operino per una soluzione positiva della questione dei precari, la cui professionalità va utilizzata e non dispersa.

PRESIDENTE

Onorevole Tarsitano. Prego.

Luigi TARSITANO

Onorevole Presidente e colleghi, vorrei, brevemente, riassumere la situazione dei precari

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

nella nostra regione perché, probabilmente, alcune cose sono sfuggite al collega Funaro.

Ella, giustamente, ha ammonito poc'anzi l'assemblea, a non subire pressioni da parte di gruppi che si possono trovare in situazioni del tutto particolari. Sono pienamente d'accordo con il suo richiamo perché, effettivamente, i gruppi di pressione sono notevoli, non solo nella nostra regione, ma nel nostro Paese; abbiamo bisogno di grandi lucidità quando si tratta di intervenire su argomenti particolari e spinosi.

Qual è la situazione dei precari? C'è una posizione, nei confronti dei precari della scuola calabrese, precisa negativa da parte del Ministero della pubblica istruzione. Non più tardi di qualche settimana fa, nel corso di un incontro dei precari con uno dei sottosegretari alla Pubblica Istruzione è stato detto, chiaramente, che c'è una posizione negativa, ostile, dura da parte del Ministero su questo problema.

Non vogliamo, come gruppo comunista, fare alcuna strumentalizzazione: tuttavia, non si può prescindere da quella volontà espressa dal sottosegretario alla P.I. L'art. 9 della finanziaria, carissimo Funaro, non è passato perché le forze di maggioranza al governo hanno, chiaramente, detto no alla richiesta di far fare marcia indietro al Governo sui finanziamenti.

La gravità della situazione, sta proprio qui e non possiamo non rappresentarla a questa assemblea, alla Giunta regionale, a lei onorevole Presidente, del Consiglio. Noi consideriamo di estrema gravità la situazione determinata perché quando 3500 famiglie, dopo anni di lavoro, si trovano sul lastrico, dall'oggi al domani, per una legge errata, si determina una situazione strana e di estrema gravità.

Si verifica il fatto che persone con due anni

di servizio si trovano nei ruoli mentre, nel nostro caso si profila la disoccupazione per centinaia, migliaia di persone che hanno vinto due concorsi con il massimo dei voti esprimendo una grande capacità culturale, una qualificazione elevatissima al di là della quale non si può andare secondo i parametri in corso nel nostro Paese.

Quando 3500 docenti si trovano, dall'oggi al domani, senza incarico, senza possibilità di mantenere il posto nella nostra regione, ma anche fuori di essa allora, onorevole Presidente, cosa dobbiamo fare? Possiamo incrociare le braccia, stare silenziosi, sordi ed insensibili alle richieste sacrosante che vengono da settori del mondo della scuola, oggi emarginati da una legge sbagliata?

Non possiamo farlo; abbiamo il dovere e l'obbligo di dire qual è la nostra posizione, di esprimerla con grande chiarezza, non concedendo nulla ai precari sulla base delle promesse fatte.

Sappiamo che è in corso una battaglia, che non basta il voto di quest'assemblea perché la situazione si possa essere sbloccata: l'invito che rivolgiamo ai precari è quello di continuare la loro iniziativa, di martellare, di ricorrere ad altre forme di lotta finché il loro problema possa essere visto e considerato così come è avvenuto in altre regioni del nostro Paese.

Perciò, presentiamo, alla mozione un emendamento aggiuntivo con cui si dice: "Invitiamo il Presidente della Giunta regionale a rappresentare questa situazione di 3500 padri di famiglia calabresi, che si trovano senza lavoro dall'oggi al domani, dopo 10 anni alcuni di incarichi avuti nella scuola, a rappresentarla direttamente al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Questa è la proposta concreta che avanza-

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

mo: sappiamo di non avere, come assemblea regione, potere di decisione, in merito, di non poter incidere direttamente su questo problema.

Perciò, chiediamo un solenne impegno al Presidente della Giunta regionale perché si rechi a Roma per rappresentare questo problema sia al Presidente del Consiglio dei ministri, sia al ministro della pubblica istruzione.

Non è possibile che 3500 padri di famiglia si trovino sul lastrico. Se questo fosse avvenuto in altre parti del Paese, si sarebbe bloccato tutto; la nostra richiesta non può restare senza risposta: in tal senso abbiamo proposto l'emendamento aggiuntivo alla mozione presentata da Funaro e da altri colleghi.

PRESIDENTE

L'onorevole Di Nitto ha facoltà di parlare.

Aniello DI NITTO

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, la situazione dei precari in Calabria è tipica della nostra Italia in cui, come ha detto l'onorevole Tarsitano, persone che hanno appena 2 anni di insegnamento sono titolari ed altre che hanno vinto vari concorsi sono precari.

Mi sono permesso, onorevole Reale, di interromperla poco fa, quando ha fatto quell'intervento circa posizioni di pressioni, gruppi di pressione, perché sono rimasto sconvolto dalla dichiarazione; conosco, perfettamente, la dignità, l'educazione con cui questi precari portano avanti il loro problema, ramenghi in convegni un po' in tutta la Calabria.

Questa loro dignità, forse non giova loro, tanto è vero che, in uno dei loro incontri ha

proposto, forme di lotta più dura perché non è ammissibile che simili cose pazzesche accadano, ancora, nella nostra Italia, nella nostra Calabria.

Il mio gruppo vota a favore della mozione, - d'altra parte sono uno dei presentatori - ed invita l'assessore alla Pubblica Istruzione, Olivo, a valutare il problema anche dal punto di vista regionale; non sono tanto convinto che non possiamo fare nulla, onorevole assessore.

Il problema dei precari si risolve anche con un aumento della qualità dello studio e, quindi, con un aumento del numero di insegnanti. Non è, affatto, vero che riducendosi il numero degli allievi per mancanza di nascite si debba ridurre il numero degli insegnanti: potrà essere possibile, anzi, è necessario, aumentare invece che diminuire il numero degli insegnanti per elevare la dignità e la qualità dello studio. Con questa ultima raccomandazione all'assessore alla Pubblica Istruzione, il voto favorevole alla mozione da parte del gruppo che rappresento.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Trento.

Rocco TRENTO

Sarò molto breve dopo quanto hanno già detto i consiglieri Funaro, Tarsitano e Di Nitto; soprattutto l'intervento dell'onorevole Tarsitano sulla problematica della scuola, per la sua competenza specifica, mi obbliga di soffermarmi su tutta la tematica in discussione.

Questo è un problema che va affrontato, con la massima decisione, pur tenendo conto delle difficoltà che ci sono attualmente nel nostro Paese, senza demagogia ma ritenendo che anche questo sia un problema che costi-

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

tuisce una vertenza per la Calabria.

Si tratta di 3500 precari della Calabria che rischiano di perdere il diritto al lavoro dopo avere vinto dei concorsi con il massimo dei voti. Ritengo che ci siano gli spazi per porre con forza, a chi di competenza e soprattutto al ministro Falcucci, - che in questo momento, per altri motivi, ha mille e mille contestazioni - di trovare, nell'ambito anche della nuova disposizione sulla famosa ora di religione, la possibilità di dare sfogo alla situazione dei precari.

Raccolgo l'emendamento proposto che avremo potuto firmare tutti; siamo, infatti, nello impegnare il Presidente della Giunta a porre con forza a Roma il problema, dei precari. Nelle scuole si sta verificando una situazione nuova: i professori di ruolo, gli insegnanti di ruolo nella scuola materna ed elementare possono rinunciare ad insegnare religione per motivi di coscienza, così come i ragazzi possono anche non scegliere l'ora di religione.

Non essendoci una legge precisa che stabilisce chi deve insegnare religione e chi deve nominare l'insegnante di religione, potremmo cogliere l'occasione per inserire la vertenza dei precari.

Sarebbe sufficiente che il governo adottasse un provvedimento con cui, in caso di rinuncia dei titoli, cioè degli insegnanti di ruolo, vengano utilizzati nell'insegnamento di religione i precari della scuola che hanno vinto i concorsi.

E' possibile che ciò avvenga perché non vi sono disposizioni contrarie; non c'è scritto più che il clero deve nominare professori; questa voce nel nuovo concordato è sparita. Una volta erano i vescovi a scegliere i professori di religione: adesso non lo sono più.

Nel Concordato non c'è scritto chi deve nominare gli insegnanti di religione: è un argomento che può essere posto in discussione ribadendo il diritto dei calabresi, anche sotto questo aspetto, di avere quel che loro compete.

Abbiamo già firmato la mozione per cui votiamo a favore, così come votiamo a favore dell'emendamento proposto per impegnare il Presidente della Giunta regionale ad accompagnare - se è necessario - una delegazione dei precari e, comunque, a fare tutte le pressioni possibili per far sentire la voce del Consiglio regionale della Calabria su un problema che riguarda la nostra terra.

PRESIDENTE

L'onorevole Reale ha facoltà di parlare.

Italo REALE

Credo che l'onorevole Di Nitto non abbia capito che non mi riferivo alla educazione dei precari, ma alla scarsa educazione dei consiglieri regionali: il mio dire non era, certamente, diretto ai precari che difendono i loro sacrosanti diritti venendo in Consiglio regionale, manifestando in piazza, andando ai provveditorati ed al Ministero della Pubblica Istruzione.

L'onorevole Tarsitano è entrato nel merito della vicenda e non posso che trovarmi d'accordo con lui. Credo sia essenziale risolvere in termini positivi questa vertenza perché, ancora una volta, a fare le spese della finanziaria, è del Mezzogiorno.

Concludo molto rapidamente annunciando il mio voto favorevole sia per la mozione che per l'emendamento. Al di là dell'ordine del giorno, che approveremo unitariamente come organo collegiale, invito i consiglieri regionali perché facciano una pressione poli-

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

tica sulle segreterie nazionali dei loro partiti dal momento che esse, attraverso il voto in Parlamento, stanno buttando fuori dalla scuola questi precari.

Per quanto riguarda il mio piccolo gruppo parlamentare - formato soltanto da sette deputati - esso è impegnato in una battaglia contro la finanziaria, contro la distruzione dello Stato sociale e contro lo smantellamento della scuola.

Agli onorevoli colleghi della maggioranza, spetta il compito e il dovere di far pesare alle segreterie nazionali dei loro partiti ed ai deputati calabresi questo problema: ciò sarà, certamente, molto più proficuo dell'ordine del giorno che voteremo come Consiglio regionale e per il quale, ripeto, voterò favorevolmente.

PRESIDENTE

L'onorevole Cristofaro ha facoltà di parlare.

Giuseppe CRISTOFARO

Ribadisco la mia perplessità sul metodo con cui siamo arrivati a questa discussione, anche se, personalmente, sono un precario che vive, quindi, sulla propria pelle il dramma dei precari.

Resto perplesso sul metodo perché, di fronte ad un gravissimo dramma di disoccupazione della intellettualità calabrese, avremmo avuto il diritto e il dovere di discuterne in modo migliore: credo che anche da parte dei rappresentanti della maggioranza che hanno presentato la mozione, sarebbe stato opportuno, affrontare il problema in tutte le sue sfaccettature che comportano ed implicano responsabilità da parte di chi, in questo Consiglio, rappresenta anche le scelte e le direzioni della politica nazionale.

Come gruppo della Sinistra Indipendente, esprimiamo piena solidarietà ai precari calabresi per i quali chiediamo che si intervenga attraverso meccanismi da studiare e da imporre per garantire la loro occupazione.

Si può chiedere, ad esempio, un blocco delle graduatorie fino all'inserimento in ruolo di tutti gli abilitati; si può puntare anche su altri meccanismi. Una cosa deve essere certa, e cioè, che bisogna rispettare la necessità dell'occupazione per quanto, da anni, hanno maturato la loro qualità professionale verificandola con la vittoria dei concorsi espletati.

La soluzione di questo problema non risolve la gravissima questione della disoccupazione in Calabria ma, certamente, rende giustizia alla qualità ed alla esperienza, a volte decennale, della disoccupazione intellettuale in Calabria.

PRESIDENTE

L'onorevole Meduri ha facoltà di parlare.

Renato MEDURI

Pensavo di dover parlare solo per dichiarazione di voto: invece, molti hanno consumato in aula il rito del rincorrersi nel fare comizi che io faccio solo nelle campagne elettorali.

E' stata presentata una mozione a firma di tutti i capigruppo, abbondantemente esplicativa dei motivi che l'hanno determinata. Vorrei che quanti, stasera, hanno fatto comizi, li sapessero fare all'interno delle segreterie dei loro partiti perché in Parlamento, il proprio partito fosse conseguente, in sede parlamentare.

Le raccomandazioni rivolte all'onorevole Olivo, del quale tutti conosciamo l'intelligenza, la preparazione, la competenza, la

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

passione meridionalista e calabrese, lasciano il tempo che trovano perché il povero, in questo caso, Olivo, può solo dispiacersi, insieme a noi, ed a tutti i precari per il loro dramma.

Ci vuole un minimo di consequenzialità nei partiti che stasera si sono dimostrati tanto bravi nel fare comizi; con altrettanta bravura debbano imporre alla Falcucci un indirizzo che non sia, ancora una volta, penalizzante per la nostra Regione. Il voto del mio gruppo è favorevole alla mozione.

PRESIDENTE

Non ci sono repliche? La parola all'onorevole assessore Olivo.

Rosario OLIVO, *assessore alla formazione professionale*

La Giunta regionale è pienamente favorevole alla mozione, la cui approvazione è un atto doveroso di solidarietà verso migliaia di insegnanti calabresi.

Hanno ragione i colleghi, finora intervenuti, per ultimo il collega Meduri - quando affermano che dobbiamo denunciare, non dico la nostra impotenza ma la nostra impossibilità ad andare oltre l'opera di sollecitazione che svolgeremo pienamente e consapevolmente.

Purtroppo, il processo di riforma dell'istruzione nel nostro Paese non è andato avanti in questi anni nella direzione auspicata. Le questioni della istruzione, dell'educazione, della formazione culturale e professionale, purtroppo, non sono divenute ancora centrali nella vita della nostra società, non hanno acquisito la giusta centralità nel nostro Paese.

Eppure si tratta di questioni di grande rilievo che, in altre nazioni, hanno acquisito la giu-

sta centralità; in Italia, non dico che sono marginali, ma si può dire che c'è stata una caduta di attenzioni.

Speriamo che ci sia un'inversione di tendenza che restituisca alle Regioni maggiore capacità di intervento in questo settore così importante. Giustamente, i colleghi che mi hanno preceduto hanno sottolineato la pesante situazione esistente in Calabria: 3500 insegnanti, pur essendo inclusi nelle graduatorie ad esaurimento previste nella legge 326 del luglio 1984, hanno visto, finora, sostanzialmente preclusa ogni concreta possibilità di inserimento nel mondo della scuola.

Nessun provvedimento amministrativo da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, riguardante appunto la loro immissione in ruolo, è stato finora posto in essere. Ci troviamo di fronte ad una situazione grave che ha assunto risvolti sociali drammatici, come è sottolineato nella mozione unitaria, per migliaia di famiglie calabresi.

Quello dei precari è un problema della scuola - anche questo è sottolineato nella mozione - che riguarda, esclusivamente il Mezzogiorno d'Italia e, particolarmente, la nostra regione. Obiettivamente questo fatto contribuisce ad aumentare le distanze tra Nord e Sud: ciò si verifica proprio nel momento in cui, da ogni parte, si esprime la necessità di agganciare le regioni meridionali al resto del Paese.

Quanto letteratura meridionalista, non solo nel Mezzogiorno, ma anche nel resto del Paese, quanti articoli sono stati scritti dalle penne d'oro del giornalismo italiano sulla necessità di dare una risposta alla questione meridionale; nei fatti passano linee anti meridionalistiche - anche nel campo della istruzione e della scuola.

Questo problema è stato sottolineato, giusta-

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

mente, dai colleghi che mi hanno preceduto, potrà divenire ancor più acuto, dirompente se passeranno, in parlamento, linee indiscriminate di liquidazione dello stato sociale.

In conseguenza di queste scelte si determinerebbe la espulsione delle scuole meridionali di altre migliaia di insegnanti. E' giusta, pertanto, la solidarietà, la vicinanza, certo non formale ma sentita e sincera del Consiglio regionale della Calabria e della Giunta regionale, verso questi lavoratori.

E' necessario e doveroso un impegno comune del Consiglio regionale e della Giunta regionale, per una forte sollecitazione al Ministero della pubblica istruzione, al Governo nel suo complesso, al Parlamento affinché si facciano carico del problema con una diversa disponibilità, con un atteggiamento nuovo rispetto al passato, che dovremmo verificare a partire dalla legge finanziaria in corso di esame da parte del Parlamento.

In questa direzione, dopo l'approvazione della mozione unitaria che stiamo discutendo, la Giunta regionale farà la sua parte presso il competente Ministero, presso la Presidenza del Consiglio, presso le Commissioni parlamentari, presso la Presidenza dei due rami del Parlamento, svolgendo ogni iniziativa: faremo, fino in fondo, la nostra parte.

Questo impegno deve essere di tutta la deputazione parlamentare calabrese: questo mi pare il senso dell'emendamento cui accennava il collega Tarsitano: occorre che la deputazione calabrese perché si muova unitariamente, e nei tempi più ravvicinati possibili, perché on c'è più tempo da perdere per ottenere una decisa azione in Parlamento secondo le linee che ci siamo dati unitariamente con la mozione.

Il collega Di Nitto accennava, per quanto

riguarda la Regione ad una diversa qualità del diritto allo studio; questo è un problema, onorevole Di Nitto, che ci siamo posti in aula nel marzo scorso quando abbiamo approvato due disegni di legge su questa materia.

La nuova legge, che modifica la numero 29 del '75 e che riguarda le scuole materne, riguarda la scuola secondaria superiore, la scuola dell'obbligo, la legge sul diritto allo studio universitario.

Due strumenti importanti, che faranno compiere certamente un salto di qualità in questo settore sul terreno dei servizi di sostegno all'istruzione che, per la mancata attuazione delle riforme cui accennavo prima, è ancora di competenza dello Stato.

Alla regione toccano solo i servizi di sostegno all'istruzione. C'è un settore in cui la Regione può dare una mano anche al precariato; è quello delle attività para extra scolastiche. C'è un capitolo apposito nel bilancio della Regione, ma si tratta di risorse limitate; il nostro bilancio, in buona parte, è un bilancio rigido, speriamo che questo capitolo, in futuro, possa essere impinguato in modo da poter allargare gli spazi occupazionali anche ai precari del mondo della scuola.

Non sollevo polveroni, non è giusto suscitare false aspettative, ma quella da me delineato è un settore nel quale la regione può fare una mano: auguro che possa darla in modo più concreto rispetto a quanto è avvenuto negli anni scorsi.

PRESIDENTE

Do lettura della mozione numero 34 a firma degli onorevoli Funaro, Di Nitto, Araniti, Laganà, Romano Carratelli, Accroglia, Gemelli, Meduri, Trento Reale, Costantino:

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

“Premesso che con la legge numero 326 del 16 luglio 1984, si è proceduto alla emanazione di norme tendenti a favorire l’inserimento nella scuola di insegnanti in possesso di requisiti specifici per titoli e/o servizio prestato:

che, per quanto attiene alla Calabria, a fronte di un organico complessivo pari a 15.000 unità per la scuola elementare, 4.000 unità per la scuola materna e 2.500 unità per l’insegnamento di Educazione Tecnica nelle scuole medie, si registra una situazione particolarmente pesante per circa 3.500 insegnanti che, pur essendo inclusi nelle graduatorie ed esaurimento previste dalla citata legge 326/1984, vedono sostanzialmente preclusa ogni concreta possibilità di un loro inserimento nel mondo della scuola, in dipendenza anche della eccedenza del personale Doa sull’organico di diritto, pari a circa il 15%, rispetto alla quota prevista dalle norme vigenti pari al 5%;

rilevato che tale problema particolarmente acuto al Sud, e in special modo nella Calabria, è irrilevante se non addirittura inesistente nelle regioni del Centro-Nord e rischia di determinare una ulteriore occasione di divario e discriminazione tra le varie realtà sociali ed economiche del paese;

considerato altresì che la previsione contenuta nell’art. 9 della legge finanziaria in corso di esame da parte del Parlamento fa ragionevolmente ritenere imminente l’espulsione di oltre 20.000 unità dalle scuole nell’insegnamento di Educazione tecnica, con conseguente ulteriore appesantimento della situazione di per sé già grave per gli insegnanti di tale disciplina;

ritenuto che il provvedimento di cui sopra, qualora dovesse essere approvato dal Parlamento, renderebbe drammatica la posizione sia degli insegnanti titolari che degli inse-

gnanti precari di Educazione Tecnica per i quali svanirebbe ogni prospettiva di sbocco occupazionale nella scuola a medio e lungo termine;

tutto ciò premesso e considerato

il Consiglio regionale fa voti

affinché il Parlamento, in sede di approvazione della legge finanziaria, elimini il disposto dell’art. 9 relativamente all’insegnamento di Educazione Tecnica, mantenendo il sistema attualmente vigente cosiddetto del doppio organico previsto per questa disciplina dalla legge 566 del 1977, che rappresenta anche dal punto formativo ed educativo una soluzione più avanzata e rispondente agli interessi del mondo della scuola;

auspica

che in attuazione della legge 326/84, vengano adottati provvedimenti amministrativi per l’immissione in ruolo degli eventi diritto *ope-legis* nella provincia ove gli stessi hanno maturato il diritto previsto dalla stessa legge;

che gli insegnanti “precari” vengano utilizzati nell’insegnamento e in attività parascolastiche in applicazione dell’art. 14 comma 6° della L. 270/82;

che vengano individuati strumenti e sbocchi occupazionali alternativi in altre amministrazioni dello Stato nell’ambito della Provincia di appartenenza, in analogia a quanto già previsto nella Regione Sicilia da apposita legge regionale

sollecita

il Parlamento a procedere alla rapida approvazione del d.d.l. recante “Norme attuative dei nuovi programmi”, attualmente all’esame della Commissione P.I. della Camera dei

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Deputati, previa contestuale introduzione di idonee modifiche al testo in esame, si da consentire l'attuazione sin dal prossimo anno scolastico e da contenere la estensione della pluralità dei docenti nonché dell'insegnamento della lingua straniera anche per le classi del primo ciclo in conformità a quanto originariamente previsto nella "Relazione a medio termine" dell'onorevole Fassino e al parere espresso dal Consiglio Nazionale della Pubblica istruzione.

Dichiarazione di voto. Non vi sono richieste di parola? E' stato presentato alla mozione numero 34, il seguente emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Tarsitano, Ledda, Dalla Chiesa, Sprizzi.

"Il Consiglio regionale

atteso che in Calabria la questione dei precari della scuola ha, per migliaia di insegnanti e di famiglie che ne sono drammaticamente coinvolte, assunto, proporzioni e caratteristiche tali da costituire un problema di dimensione regionale, dai risvolti sociali gravissimi;

che occorre assumere iniziative adeguate alla gravità del problema;

impegna

la Giunta regionale a promuovere un incontro dei parlamentari calabresi per la defini-

zione di un'iniziativa legislativa valida; a rappresentare direttamente al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro competente la drammaticità della situazione calabrese, perché sia trovata la possibilità di una soluzione concreta, che offra garanzia di stabilità ai precari della scuola calabrese".

Non essendoci richieste di parola, pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo testé letto.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Pongo in votazione la mozione numero 34 di cui è stata data lettura come emendata dal Consiglio.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

Il Consiglio è aggiornato a domani 22 alle ore 10,30 per il seguito dell'ordine del giorno odierno.

La seduta termina alle 20,50

ALLEGATI

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Norme in materia di bonifica”. (24/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare – Politica istituzionale - con il parere della seconda – Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Annunzio di una proposta di provvedimento amministrativo e sua assegnazione a Commissione.

E' stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Programma di intervento per la realizzazione di strutture e centri di meccanizzazione da parte di organismi associativi” (legge regionale numero 23/75).

E' assegnata alla seconda Commissione consiliare – Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Richiesta parere

La Giunta regionale ha trasmesso, per il parere di cui all'art. 62 della legge regionale numero 13/85, la deliberazione numero 7757 del 30 dicembre 1985 relativa agli interventi a favore dell'Industria alberghiera.

E' assegnata alla seconda Commissione consiliare – Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

La Giunta regionale ha trasmesso, per il parere di cui all'art. 2 della legge regionale numero 31/84, la deliberazione numero 7761 del 30 dicembre 1985 concernente: “Interventi per la formazione e lo sviluppo dello sport e del tempo libero - approvazione piani annuali 1984/85 - ripartizione dei fondi disponibili per gli investimenti previsti dalla legge;

E' assegnata alla seconda Commissione consiliare – Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Trasmissione di deliberazione

E' pervenuta alla Giunta regionale la deliberazione numero 3 adottata nella seduta del 13 gennaio 1986, recante: “Prima nota di variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio 1986, in corso di esame al Consiglio regionale”.

In riferimento al progetto di legge numero 20/4^ la delibera di cui sopra sarà trasmessa alla seconda Commissione consiliare permanente – Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Interrogazioni a risposta scritta

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere - premesso che:

l'Assessore alla sanità numero Mallamaci, in un incontro tenuto con i componenti del Consiglio regionale dell'Aloip, riportato dalla stampa locale, ha sollecitato la necessità di realizzare un codice di comportamento inerente il convenzionamento tra gli enti pubblici e le strutture private che agiscono nel settore sanitario -:

in cosa consiste il predetto “codice” e quali

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

siano gli ambiti di intervento, le modalità di controllo e di applicazione dello stesso, e, in ultimo, quali siano le finalità.

(157; 13.1.1986)

Reale, Dalla Chiesa, Di Marco. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere - premesso che:

l'azienda Saca di Vibo Marina ha proceduto allo svolgimento di corsi di formazione professionale, utilizzando contributi Cee;

l'azienda ha proceduto iscrivendo ai corsi lavoratori già assunti dalla medesima;

il rappresentate della Regione, tale signor Certanà Vincenzo aveva bloccato gli esami nell'Aprile '85, avendo considerato le denunce presentate dalle organizzazioni sindacali;

esistono migliaia di giovani in cerca di una qualche occupazione ai quali, con queste azioni, è precluso accedere con eguali benefici e trattamenti, alle già scarse "provvidenze" puramente assistenziali che la Regione, tramite il sempre più nebuloso carrozzone della formazione professionale, eroga a motivo clientelare -:

1) se siano stati regolarmente svolti i corsi di formazione;

2) se sia stato legittimo, da parte dell'azienda Saca fare partecipare lavoratori già regolarmente assunti;

3) per quale motivo non si è proceduto allo svolgimento degli esami nell'aprile dell'85;

4) quali iniziative ha intrapreso l'Assessorato alla formazione professionale per regolarizzare questa situazione di presunte irregolarità;

5) quale azione di controllo l'assessorato al ramo ha rispetto allo svolgimento de corsi medesimi e rispetto agli attestati conseguiti in sede di esami finali.

(158; 13.1.1986)

Dalla Chiesa, Reale, Di Marco. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere - premesso che:

nei pressi di Pizzo esiste una vasta area territoriale di cui il lago Angitola è parte integrante questa zona riveste una grande importanza dal punto di vista ecologico-ambientale in quanto rappresenta un raro esempio di "zona umida" in grado di ospitare centinaia di specie appartenenti all'avi-fauna stanziale e migratoria tra le quali alcune rare per la nostra regione;

il lago Angitola, di fatto, è divenuto uno dei pochissimi rifugi dove studiosi, appassionati fotografi, semplici amanti della natura, possono ammirare e studiare le varie specie ornitologiche e l'ambiente circostante;

il Ministero dell'agricoltura ne ha riconosciuto ufficialmente l'importanza decretando l'inclusione della suddetta zona nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale (D.M. 30/9/85 su G.U. 28/10/85);

il Consorzio di Bonifica di Sant'Eufemia sta ritardando oltre misura la firma della convenzione con il W.w.f. nazionale, che ratificherebbe la nascita della prima oasi naturalistica attrezzata calabrese, gestita dalla suddetta associazione;

la zona del lago di Angitola sta diventando sempre di più meta di turisti senza scrupoli, ma, soprattutto, di cacciatori di frodo che, nonostante il divieto di caccia assoluta vigente da più di dieci anni, continuano ad abbattere decine di uccelli, favoriti anche

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

dalla completa assenza di ogni controllo;

l'articolo 2 del citato decreto ministeriale demanda alla Regione la valorizzazione e la tutela di detta zona, e che questa necessita di alcune strutture che la rendano efficiente (tabellazione, recinzione, vigilanza) -:

1) se si intendano prendere dei provvedimenti urgenti per sollecitare la ratifica della convenzione da parte del Consorzio di Bonifica di Sant'Eufemia;

2) Se si intendano intraprendere tutte le iniziative necessarie per una effettiva tutela e valorizzazione naturalistica della zona.

(159; 13.1.1986)

Tucci. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore competente.* Per sapere - premesso che:

quasi dall'inizio del corrente anno scolastico gli alunni dell'istituto Tecnico per geometri di Lamezia Terme sono costretti a disertare le lezioni per assoluta inagibilità dei locali;

le autorità comunali, sollecitate dal Comitato dei genitori, appositamente costituito, ha dichiarato pericoloso l'edificio ordinandone lo sgombero;

di fronte alle giustificate esasperazioni degli alunni e dei genitori, le autorità competenti, dopo circa due mesi di agitazione, sono riuscite, per alcune classi e non per tutte, a trovare una provvisoria sistemazione in locale di fortuna ubicato nelle zone più disparate della città creando notevoli disagi per gli insegnanti e gli alunni;

il Comune di Lamezia Terme ha messo a disposizione della Amministrazione Provinciale di Catanzaro i locali dell'ex liceo "F. Fiorentino" che hanno bisogno di alcuni

lavori di riattamento;

a Lamezia Terme, in zona centrale, esistono i locali di proprietà della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania da tempo inutilizzati ed adatti alla bisogna -:

se sono a conoscenza del grave e prolungato stato di disagio sopra denunciato;

se non ritengano di dovere intervenire presso l'Amministrazione Provinciale di Catanzaro perché con sollecitudine e con procedura d'urgenza si dia corso ai lavori necessari per rendere agibili i locali dell'ex liceo "F. Fiorentino";

se non ritengano, infine, di dovere intervenire presso gli Organi dirigenti dell'Istituto di Credito calabrese perché, senza indugi e con l'urgenza che caso richiede, mettano a disposizione dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro i locali siti in Corso Numistrano della città di Lamezia Terme.

Il sottoscritto interrogante si rifiuta di dar credito alla voce, largamente diffusa in città, secondo la quale non si sarebbe pervenuti alla cessione dei locali perché il prezzo richiesto per il fitto da parte della Cassa di Risparmio è troppo esoso.

Il problema del prezzo non può essere preso in considerazione perché, trattandosi di due Enti pubblici, il canone di fitto deve essere fissato dall'Ufficio Tecnico Erariale ed in attesa della comunicazione dell'Ute potrebbero essere occupati i locali.

Nell'augurarsi che la denunciata e grave situazione sia definita con urgenza, chiede, infine, alla Giunta regionale si faccia carico dell'assoluta urgenza di includere nei prossimi piani di finanziamento la somma necessaria per la costruzione dell'Istituto tecnico per geometri di Lamezia Terme.

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

(161; 13.1.1986)

Meduri, Giardini. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato d grave malcontento e di tensione esistente presso gran parte della popolazione di molti comuni del catanzarese le cui Giunte Municipali, che spesso non sfuggono alla logica fuorviante d'amministrazione in un clima di diffusa illegalità, adottano delibere spesso illegittime quanto non illecite ed interessate, non di rado calpestando i diritti dei cittadini, sovente prevaricando le opposizioni, non raramente compiendo reati penali;

più precisamente se sia a conoscenza che due consiglieri di minoranza del Comune di Conflenti, i signori Roberto e Palermo, sono stati costretti a rivolgersi alla Magistratura penale, alla Corte de Conti ed anche al Prefetto di Catanzaro perché non solo delibere illegittime e contenenti illeciti sono state adottate dalla Giunta Municipale di Conflenti ma, soprattutto, perché il Coreco di Catanzaro le ha approvate tentando di coprire così, le spalle di coloro che pensano di potere usare per fini privati o di propria parrocchia la cosa pubblica.

I sottoscritti, approssimandosi il momento del rinnovo - in seno al Consiglio Regionale - dei membri del Coreco, colgono l'occasione per sollecitare al Presidente della Giunta Regionale un suo autorevole intervento presso partiti e gruppi consiliari perché le prossime nomine siano fatte secondo lo spirito e le modalità dettate dalla mozione 25 approvata dal Consiglio Regionale in data 9/12/75 e dall'ordine del giorno numero 14 del 27/6/81 e, comunque, nella fattispecie dei fatti accaduti a Conflenti e successivamente presso il Co.re.co. di Catanzaro, perché solleciti spiegazioni da chi di competenza ed eventualmente valuti l'opportunità di appog-

giare l'azione intrapresa dai consiglieri comunali di Conflenti - Roberto e Palermo - che nell'amministrare la cosa pubblica rimane ancora per molti amministratori solo una suggestiva espressione verbosa.

(162; 17.1.1986)

Interrogazioni a risposta orale

Oliverio, Tarsitano. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai trasporti*. Per sapere - premesso che:

da lunedì 13 gennaio prossimo il Consorzio della autolinee di Cosenza che fin'ora aveva assicurato il servizio gratuito di collegamento tra l'Università della Calabria, la città di Cosenza la zona dove sono alloggiati gli studenti, esige il pagamento delle corse.

gli studenti per poter frequentare i corsi di studio sono costretti ad effettuare almeno quattro corse giornaliere con notevole aggravio sui bilanci familiari;

la peculiarità fondamentale per l'ammissione degli studenti all'Università della Calabria è costituita dalle condizioni economiche delle famiglie;

esiste uno stato di agitazione tra gli studenti -:

se sono a conoscenza della situazione;

quali iniziative intende adottare la Giunta regionale al fine di garantire il diritto allo studio ed evitare ulteriori aggravii sulle condizioni economiche delle famiglie degli studenti.

(156; 10.1.1986)

Di Marco, Cristofaro, Dalla Chiesa, Sprizzi. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

sapere – premesso che:

il Consiglio regionale della Calabria, con deliberazioni assunte a stragrande maggioranza, ultima delle quali approvata il 19.12.85 con un solo voto contrario, ha deciso di opporsi all'installazione a Gioia Tauro di una megacentrale a carbone di 2640 megawatt;

la stessa deliberazione aveva impegnato il Presidente della Giunta regionale a rappresentare al governo tale posizione contraria del Consiglio regionale e ad illustrare ai gruppi parlamentare le ragioni di tale opposizione, al fine di ottenerne in sede di riunione del Pen la cancellazione;

35.000 cittadini della Piana di Gioia Tauro in sede di referendum si sono drasticamente opposti alla installazione della centrale;

il Consiglio di Stato, con provvedimento del 10 gennaio c.m., ha sospeso l'efficacia della sentenza del Tar del Lazio che aveva annullato la delibera Cipe che autorizzava lo Enel a costruire la centrale;

appare ormai urgente ed indilazionabile dare seguito alle iniziative proposte per il rispetto della sovranità popolare e della volontà delle istituzioni calabresi -:

a) quali iniziative e quali passi ufficiali siano stati eventualmente messi in atto dal Presidente della Giunta per l'esecuzione del deliberato del Consiglio;

b) quali iniziative, in ogni caso, lo stesso Presidente abbia intenzione di assumere con l'urgenza che la situazione impone per salvaguardare gli interessi della Piana di Gioia Tauro, della Calabria e delle sue popolazioni.

(160; 13.1.1986).

Mozioni

Il Consiglio regionale

appresa la notizia relativa alla decisione del Consiglio di Stato di rigetto della sentenza del Tar del Lazio in ordine alla sospensiva della delibera Cipe/83 che prevedeva la installazione di una centrale a carbone a Gioia Tauro;

decide

anche in relazione alla recente decisione del Consiglio stesso, nonché dei risultati del referendum che ha visto impegnate le popolazioni della piana di Gioia Tauro, che una delegazione composta da componenti della Giunta, dal Presidente del Consiglio, unitamente ai capigruppo, si rechi urgentemente a Roma presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per ribadire le ragioni del voto del Consiglio Regionale ed evidenziare i risultati del referendum.

(35;10.1986) Costantino

Il Consiglio regionale

riafferma la necessità di rigide regole di comportamento che assicurino trasparenza e correttezza nella prassi amministrativa di tutti gli enti regionali;

ribadisce a riguardo la validità dell'accordo programmatico che testualmente recita: "non risultano accettabili e sono da contrastare comportamenti di indifferenza e di inerzia di enti o aziende regionali, in presenza di provvedimenti della magistratura che investono la questione morale";

ciò considerato

in ordine alla questione sollevata circa l'ipotesi di una cautelativa sospensione dalle fun-

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

zioni del direttore generale dell'Esac, a seguito di condanna di primo grado inflitta dal Tribunale di Cosenza, il Consiglio regionale impegna il consiglio di amministrazione dell'Esac ad assumere con urgenza le conseguenti determinazioni nel rispetto rigoroso della legislazione vigente.

(36; 10.1.1986) Araniti

Il Consiglio regionale

premesso che da anni sono molti e gravi i sospetti che gravano sulla gestione dell'esac - ente che più che di sviluppo agricolo si è occupato di grandi affari talora proficui per le persone e di pratica di clientelismo della forma più deteriore - e che gli stessi sospetti sono divenuti, ormai, quasi certezza con la condanna del direttore torre;

ritenuto che lo stesso torre, condannato per alcuni reati gravi contro la pubblica amministrazione ed inquisito per altri reati presuntivamente da lui commessi, non ha sentito il bisogno di dimettersi ed ha trovato, in questa sua immorale decisione, la solidarietà del consiglio di amministrazione;

considerato che tutto, se passivamente accettato, sarebbe l'esatta antitesi della tanto proclamata trasparenza e, invece, sarebbe piuttosto da valutare ed inquadrare come un fatto normale di continuità nello stile di scorrettezza e di inquinamento che ha caratterizzato negativamente la pubblica amministrazione e la politica negli ultimi venti anni

impegna la Giunta regionale

ad adottare ogni opportuno provvedimento nei confronti del direttore Torre e dello stesso Consiglio di Amministrazione dell'Esac che i fatti accaduti indicano come connivenze del direttore dell'Ente inquisito e condannato.

(37; 21.1.1986) Meduri, Giardini

Progetto di legge numero 21/4^ recante: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1986"

Art. 1

La Giunta regionale è autorizzata, fino a quando il bilancio di previsione per l'anno 1986 non sia stato approvato e non oltre il 31 marzo 1986, all'esercizio provvisorio del bilancio entro il limite dei tre dodicesimi dei singoli stanziamenti del bilancio 1986 in corso di esame.

Nel corso dell'esercizio provvisorio medesimo è autorizzato l'utilizzo degli interi stanziamenti per le spese obbligatorie e per le spese relative agli interventi di cui ai Capp. 2222102-2233210-5122211-5132204 e 5133203.

Nei limiti dei tre dodicesimi è altresì autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio dell'Azienda Forestale Demaniale per l'anno 1986, annesso al bilancio regionale. L'Esac (Ente regionale di sviluppo agricolo della Calabria) è autorizzato - fino a quando il relativo bilancio di previsione per l'anno 1986, da annettere a quello regionale, non sia stato approvato e non oltre il 31 marzo 1986 - all'esercizio provvisorio sulla base del proprio bilancio di previsione 1985, con esclusione delle spese che non trovano corrispondente entrata di provenienza regionale o statale nell'anno 1986 o per la maggior spesa nel caso trattasi di fondi tassativamente regolati dalla legge.

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivamente a quello della sua pubblicazione nel Bollettino

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1986

Ufficiale della Regione.

**Progetto di legge numero 18/4, recante:
“Integrazione alla legge regionale 16 gennaio, numero 6 - Procedura amministrativa per l'estinzione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.**

Articolo unico

Dopo il terzo comma dell'art. 10 della legge

regionale 16.1.1985, numero 6, è aggiunto il seguente comma:

“Non può essere inserito nell'elenco nominativo di cui alla lettera c) dell'art. 3 ed è comunque escluso dal trasferimento a norma de precedenti articoli della presente legge il personale assunto dall'istituzione pubblica di assistenza e beneficenza dopo il 31.12.1985”.